ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 198
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MARTEDI' MERCOLEDI'
31 Agosto - 1 Settembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. - v. Santa Teresa 7, tel. 42-039 50-996, 53-963. — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 50, Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere tariffe relative. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/2560): Italia anno L. 3760, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copia arretrata: [illegible]

Mentre l'accordo di Mosca è virtualmente raggiunto

Gli Stati Uniti attuano la coscrizione obbligatoria

9.600.000 giovani dai 18 ai 26 anni sfilano davanti agli uffici militari - Tutti saranno immediatamente disponibili per un'eventuale chiamata alle armi - "Una misura di prudenza, si dichiara in America, diretta a proteggere il mondo da pericolose avventure„

LONDRA, martedì sera.

I negoziati continuano a restare coperti da riserbo assoluto. Niente di fatto, ma niente di rotto. Nella riunione di ieri è stato impossibile ai rappresentanti delle quattro Potenze, malgrado due ore di discussione, di giungere ad un accordo sul testo del documento. Si tratta di difficoltà più che altro di dettaglio. Secondo la «Reuter», Molotof avrebbe presentato oggi degli emendamenti che non si sa non precisano se riguardino la parte formale del comunicato o le direttive da impartire ai governatori militari di Berlino, emendamenti che i rappresentanti delle democrazie occidentali si sono sentiti in obbligo di riferire ai rispettivi Governi.

La conferenza dei tre iniziati, seguita al colloquio con Molotof, è stata la più lunga dall'inizio dei negoziati. Il personale delle rappresentanze occidentali ha lavorato tutta la notte a trasmettere a Londra, Washington e Parigi rapporti dettagliati sugli emendamenti proposti.

Si afferma che i punti principali sui quali Molotof e Vishinski avrebbero mosso obbiezioni sarebbero: 1) la portata del controllo quadripartito sul controllo della circolazione dei mezzi aeroviari in tutto il territorio dell'ex capitale; 2) la questione del governo occidentale tedesco.

A Bonn si riuniranno infatti domani i delegati dei «Lander» per gettare le basi della Costituente tedesca che costituirà un tutto di basilare importanza per il futuro dell'intera Germania.

Comunque niente da drammatizzare. Gli osservatori sono convinti che le difficoltà sorte a Mosca saranno rapidamente risolte.

Un portavoce del «Foreign Office» ha confermato stamane che oggi si riuniranno a Berlino i quattro governatori della città per considerare taluni problemi il cui esame è stato deferito a loro, come risultato delle discussioni di Mosca». Egli ha aggiunto che i negoziati di Mosca continueranno, ma che nella fase attuale delle trattative non sarà pubblicato comunicato alcuno.

In tutti gli Stati Uniti si è da poche ore iniziato il primo atto della coscrizione obbligatoria, consistente nella «registrazione» dei coscritti. Per la tre prossime settimane, nove milioni e 600 mila giovani, dai 18 ai 26 anni maschi residenti negli Stati Uniti e nei territori a quindi immediatamente disponibili per una eventuale chiamata alle armi. Per il momento è previsto che non saranno chiamati più di 20 mila reclutati. E' previsto l'esonero di coloro che lavorano nelle industrie belliche.

L'autorevole «New York Times» nel commentare l'avvenimento così scrive:

«Non è un fatto piacevole, e nessuno è più deciso di noi, al dover constatare che per la seconda volta nella sua storia la Confederazione ristabilisce il sistema del servizio obbligatorio in tempo di pace, ma tuttavia abbiamo scelto tale misura perchè riteniamo necessario che nel mondo di oggi coloro che credono in una soluzione pacifica dei problemi internazionali debbano essere pronti a impedire che coloro che hanno altre intenzioni siano abbastanza forti per imporre il loro volere al mondo, così come hanno tentato di fare altri dittatori».

Giovani reclute dell'esercito americano

Il maltempo continua

Quel che affermano i meteorologi: masse d'aria fredda provenienti dalla Russia

Roma, martedì sera.

Dopo un'estate durata pochi giorni, sembra che il tempo non si faccia potere nemmeno settembre. Dopo i fortunali dell'Italia settentrionale e l'abbassamento di temperatura verificatosi in tutta la penisola, lo confermerebbe anche la spiegazione data dal geofisico di turno al Ministero dell'Aeronautica, prof. Uberti.

Si tratta di masse fredde — ha detto il meteorologo — che affluiscono da N-E provenienti dalla Russia occidentale e che, seguendo tre diversi itinerari, si dirigono velocemente verso la penisola balcanica e verso l'Adriatico. Queste tre masse d'aria fredda, incontrandosi in Italia con le masse calde del Mediterraneo, producono una instabilità atmosferica che si manifesta appunto sotto forma di cicloni o temporali. Dall'Adriatico, queste masse d'aria fredda vanno ora spingendosi gradatamente verso ovest, finendo con l'interessare le regioni joniche e tirreniche.

Stanotte intanto l'Adriatico si è mantenuto completamente coperto e violentissimi temporali si sono susseguiti su tutta l'Italia centrale, accompagnati da forti venti grecali, che hanno fatto sentire il loro malefico effetto anche sul mare. Adriatico, Jonio, basso, medio ed alto Tirreno erano infatti stanotte agitati ed il mala undoso non accenna affatto a diminuire. Si prevede così che la giornata odierna sarà considerevolmente, per l'arrivo di venti di rinforzo dai bacini settentrionali.

Urgente sull'Atlantico

Allarme su tutta la costa americana

Nostro servizio particolare

martedì sera.

La Marina e l'Aeronautica degli Stati Uniti stanno procedendo ad un'ispezione in massa di tutte le navi e gli aerei che si trovano nel passaggio di un uragano che si avanza con grande violenza lungo la costa orientale. Tutte le navi, comprese le corazzate Missouri hanno ricevuto l'ordine di lasciare il porto di Norfolk e di mettersi all'ancora nella baia di Chesapeake oppure di portarsi in alto mare nell'Atlantico.

Gli aeroporti, compresi quelli di New York, hanno preso l'aspetto delle basi aeree del tempo di guerra con autocarri carichi di piloti giunti in gran fretta per portar via gli apparecchi. Dalla sola New York sono stati evacuati 100 aerei. Complessivamente 2000 apparecchi sono stati portati all'interno.

Secondo le ultime notizie, l'uragano si trova attualmente a meno di 175 miglia a sud del Capo Hatteras e sta procedendo verso nord.

Le poche vetture tranviarie sono prese letteralmente di assalto dai berlinesi nel settore occupato dagli inglesi. Un operatore fissa questa scena per un documentario.

DOMANI, CONSIGLIO DEI MINISTRI

Opposizione dei repubblicani a ogni manovra politica

Attesa per le dichiarazioni di Scelba sulla circolare - I d. c. per la sostituzione della collaborazione di classe alla lotta di classe - Lombardi fra due fuochi

Roma, martedì sera.

Domani alle 9.30 i ministri si riuniranno nella gran sala del Consiglio dei ministri, al primo piano del Viminale. Dopo la breve parentesi di vacanze, ci sarà poco tempo per i convenevoli. Una mole enorme di lavoro attende i ministri e il Parlamento, che quel lavoro deve sanzionare.

Oltre ai disegni di legge cosiddetti di ordinaria amministrazione il Consiglio si troverà dinanzi a problemi gravi che mette conto affrontare e risolvere con decisione. Vi è la questione dei bilanci, il piano quadriennale per la distribuzione degli aiuti E.R.P. e che non è cosa di poco momento, lo snellimento dei lavori parlamentari per garantire una maggiore rapidità ed efficacia ai provvedimenti governativi.

Naturalmente al Consiglio dei ministri di domani si parlerà anche dell'ormai famosa circolare di Scelba ai prefetti. Forse ne verrà parlare per primo lo stesso Pacciardi, dopo le cose che si sono dette a torto e a ragione, sull'atteggiamento del partito repubblicano. Tuttavia, se è probabile che Pacciardi chiederà a Scelba qualche chiarimento sulla sua circolare, è altresì certo che egli non mancherà, in tale occasione, di riconfermare l'atteggiamento dei repubblicani di fronte alla questione.

Essi hanno infatti anche ieri riconfermato la loro decisa opposizione a qualsiasi manovra politica che i comunisti volessero innestarvi per mettere in difficoltà il Governo.

Si attribuiva infatti ieri ai comunisti, quando fosse il momento, l'intenzione di trasformare una delle tre interpellanze o interrogazioni presentate a tutt'oggi alla Camera in mozione di sfiducia: essa aprirebbe in tal modo in Parlamento una discussione politica che dovrebbe prolungarsi per molti giorni, rallentando il ritmo normale del lavoro parlamentare e governativo. Ma i repubblicani hanno subito avvertito che su tale questione i socialcomunisti si troveranno soli.

Forse Pacciardi, respingerà anche, nel Consiglio dei Ministri, una voce raccolta da qualche parte circa una certa connessione tra l'atteggiamento dei repubblicani e un'eventuale successione dello stesso Pacciardi al Ministero dell'Interno.

Naturalmente Scelba fornirà le sue spiegazioni, e, oltre a quella di carattere politico, che lo stesso Scelba ha già a più riprese fornito a mezzo dei propri portavoce.

Ve ne sarà però con tutta probabilità un'altra, diremo così, di carattere filologico. Proprio così, filologico. In ambienti molto vicini al ministro Scelba, si faceva infatti stamane osservare che parecchi giornali (e perchè no?), ci aggiungeva ammiccando, anche uomini politici), hanno interpretato la parola «persecuzione» nel senso di perseguitare, anzichè di perseguire.

Si assicura che Scelba non si troverà in difficoltà a dimostrare che nessun «diritto sindacale» è stato leso, che i sindacati «hanno avuto tutta e avranno tutta la libertà di svolgere la loro azione di tutela degli interessi operai e che il ministro dell'Interno non ha dato mai l'ordine di «perseguitare» i sindacalisti, ma semplicemente di «perseguire» i colpevoli di reati comuni, affidandoli al giudizio indipendente della magistratura».

Quanto alla questione sindacale che viene tirata in ballo essa è ancora ad un punto morto, almeno per quel che riguarda le trattative fra le organizzazioni dei lavoratori e quelle padronali.

Per quanto riguarda il futuro dell'organizzazione sindacale cristiana, Pastore ha affermato che «il congresso delle ACLI dovrà decidere l'atteggiamento dei lavoratori cristiani, ma non vi è dubbio che urge dare luogo ad un nuovo organismo sindacale, che sia veramente libero ed indipendente».

Che i democristiani intendano sostituire alla lotta di classe la collaborazione di classe è un fatto che sul momento merita chiarimento. Lo stesso segretario della A.C.L.I., Ferdinando Storchi, lo ha detto oggi esplicitamente. Secondo il sindacalista cristiano, «i lavoratori avvertono che non con gli scioperi e le agitazioni sociali si impostano e risolvono i problemi del lavoro, ma con la solidarietà e la competenza, la volontà concreta di collaborazione con tutte le forze sane del paese, fra tutti coloro nei quali è effettivamente una solidarietà d'interessi economici e contrattuali». Cioè, in parole più povere, fra datori di lavoro e lavoratori.

Il vice-segretario del partito comunista Longo è nuovamente entrato inopinatamente nella polemica che si sta svolgendo a distanza fra i due tronconi del socialismo. Antonini aveva già detto, prima di far ritorno in America, che, alla base della riunificazione delle forze socialiste, vi era la pretesa dei fusionisti di una uscita del Governo degli autonomisti.

Ma ieri Saragat ha aggiunto dell'altro: «Fra noi ed i fusionisti c'è di mezzo la Russia, cioè la concezione dei rapporti internazionali». Queste parole erano esplicitamente dirette a Riccardo Lombardi, che ancora l'altro giorno aveva difeso la Russia e il suo sistema di vita, e il fatto che «quel grande Paese è il solo al mondo nel quale lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo sia stato giuridicamente e di fatto abolito».

Stamane Riccardo Lombardi ribadisce, difendendolo, il suo punto di vista contro quello «occidentale» di Saragat ma la posizione di Lombardi comincia a prendere aspetti imbarazzanti. Egli è preso ormai fra due fuochi. Da una parte è Saragat, che nega alla Russia tutte le buone intenzioni che Lombardi le attribuisce, dall'altra è Longo, il quale lamenta che il direttore dell'«Avanti!» non abbia detto della Russia tutto il bene che andava detto.

p. a. p.

Randolfo Pacciardi

Governo di coalizione tra forze in contrasto?

Oggi Schuman si presenta alla Camera

Solo radicali e cattolici lo appoggiano finora - Nel mentre alla Borsa i valori calano e il Napoleone d'oro aumenta di 500 franchi

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Dopo Ramadier, che per la sua qualità di socialista non ha potuto risolvere la tradizionale crisi che il Governo francese subisce da quattro anni a questa parte, il cattolico Roberto Schuman tenta di nuovo di costituire un ministero.

Al momento in cui telefono sono in corso le conversazioni fra i gruppi politici e il presidente designato che si presenterà nel pomeriggio di oggi dinanzi all'assemblea nazionale per chiedere e ricevere l'investitura ufficiale.

Occorrono, per ottenere l'investitura, 310 voti il maggioranza: sono molti per una Camera divisa in tre forze sostanzialmente opposte. Ma per ragioni che possono essere definite sentimentali, Roberto Schuman può raggruppare intorno alla sua persona la maggioranza richiesta. Sarà più difficile poi, se non impossibile, mantenerla compatta intorno a un ministero e a un programma.

Se il futuro ministero sarà ancora una volta un ministero di coalizione, come è probabile, esso sarà minato all'interno dalle rivalità dei partiti, ognuno dei quali vorrà farsi prevalere la propria politica. Pinora, pare che Schuman possa essere sicuro soltanto dell'appoggio dei radicali, oltre quello dei cattolici. I socialisti hanno adottato un atteggiamento di attesa: vogliono far pagare a caro prezzo probabilmente la loro eventuale partecipazione.

Se questo venisse a mancare, il Governo potrebbe fare affidamento per conservare una maggioranza sia nel voto dei socialisti accompagnato dall'astensione delle destre, oppure nel voto delle destre e l'astensione dei socialisti, fino al giorno in cui questi ultimi passeranno risolutamente all'opposizione per preparare un buon terreno elettorale, e i voti uniti della sinistra getteranno il Governo a terra.

Ciò potrebbe avvenire quasi rapidamente. Il Governo infatti dovrà affrontare subito il problema finanziario ed economico. I socialisti sanno che sono indispensabili provvedimenti severissimi e lo hanno dichiarato: ma concepiscono questi sacrifici in modo diverso da quello delle destre e dei radicali. Anche qui sono di fronte i concetti «liberista» e «dirigista». I socialisti quindi si domandano: non è meglio, dicono alcuni di essi, permettere che si sviluppi un esperimento liberista e aspettare il suo fallimento per imporre uno dirigista? Questi correbbero accordare a Schuman soltanto un appoggio eventuale, ma non la partecipazione al Governo: l'appoggio potrebbe essere tolto naturalmente quando opportunità elettorali lo esigessero. Altri socialisti preferiscono invece non perdere contatto col potere.

Se l'opposizione si trova qualche volta in una situazione ideale è pure comodo in certe circostanze trovarsi al Governo. C'è molta incertezza anche nel partito di Leon Blum e nessuno può dire stamane come sarà composto il futuro ministero.

Ma è che non c'è tempo da perdere. I valori e i titoli sono diminuiti ieri del 3 per cento; il Napoleone d'oro è aumentato di 500 franchi. E' per questo d'altronde che Schuman ha accettato l'incarico senza essere sicuro di avere una maggioranza duratura. Bisogna fare appello d'urgenza per quanto possibile la falla per tentare di ridare alla barca un po' di stabilità; poi si vedrà come fare per condurla in porto senza naufragare.

L. Mannucci

Herriot all'uscita dall'Eliseo dopo aver conferito col presidente Auriol sulla composizione del nuovo governo.

LO SCISMA JUGOSLAVO

Mosca ricordò a Tito la "carriera„ di Trotzsky

Quando Viscinski arriva in un paese balcanico presto o tardi è il terremoto

Andrea Vischinsky era appena arrivato a Belgrado con la numerosa delegazione sovietica alla Conferenza del Danubio, quando i comunisti jugoslavi cominciarono a trovare sotto la porta di casa dei manifestini. Si trattava di fogli bianchi, di piccolo formato, che recavano il testo di tre lettere mandate dal Comitato Centrale del Partito comunista russo al maresciallo Tito per denunciare quella sua eresia che doveva procurargli la scomunica del Cominform. Altri manifestini dello stesso genere vennero introdotti da mani ignote nelle gazzette delle lettere, o abbandonati sui tavoli dei caffè, sulle panche dei giardini pubblici, sui divani della stazione ferroviaria.

C'era stata molta curiosità a Belgrado per l'arrivo del Sottosegretario sovietico. Si ricordava che quando in un Paese balcanico le cose non andavano secondo i desideri di Mosca, Vischinsky vi si precipitava, come un terremoto, e in un paio d'ore liquidava una monarchia, costituiva un ministero, metteva fuori legge un partito. Nessuno pensava che questa volta portasse nella sua valigia soltanto dei manifestini da diffondere alla chetichella.

Il Partito comunista jugoslavo in caratteristico, sorpreso da quell'inopinato episodio che rinverdiva i sistemi della lotta clandestina, e dopo una fase di disorientamento passò al contrattacco pubblicando le lettere che mancavano al singolare epistolario: le lettere di Tito.

Si è venuti così in possesso d'una documentazione abbastanza completa sullo «scisma» jugoslavo e sulle fasi del dissidio con Mosca.

Fu Tito a fornire il pretesto della polemica, con una lettera diretta a Molotov che reca la data del 20 marzo '48. Egli esprimeva la sua costernazione per la decisione del Governo sovietico di ritirare dalla Jugoslavia i consiglieri e gl'istruttori militari russi, ma specialmente per la motivazione che Mosca ne dava: l'ambiente ostile» che era venuto a formarsi intorno a quei Russi. Tito non si capacitava che davvero potesse esser quella la ragione del provvedimento.

La risposta non si fece aspettare, ma non venne da Molotov. Era una sottoscritta impersonalmente dal Comitato Centrale del Partito comunista panrusso, e definiva «scorretta» e decisamente immeritata» la lettera di Tito. Vi si facevano acute critiche alla struttura del regime jugoslavo: «I quadri del Partito sono sotto il controllo del Ministro per la Sicurezza dello Stato; secondo la teoria di Marx il Partito deve controllare tutti gli organi statali, mentre in Jugoslavia avviene esattamente il contrario. Il Partito comunista jugoslavo viene addormentato con putride teorie opportunistiche circa il pacifico assorbimento degli elementi capitalistici». Il Comitato Centrale lamentava poi che gli emissari sovietici in Jugoslavia dovessero ascoltare maleveli giudizi sul comunismo russo e le sue «degenerazioni», nonchè frasi come queste: «Il socialismo nell'Unione sovietica ha cessato di essere rivoluzionario». «Il Cominform è lo strumento con cui il Comunismo russo controlla gli altri Partiti comunisti».

E qui seguiva un commento che conteneva una dura minaccia: «Ci sembra pertinente ricordare che anche Trotzsky cominciò con l'accusare di degenerazione il Comunismo russo. Noi pensiamo che la carriera politica di Trotzsky sia molto istruttiva».

Con l'ossessionante ricordo dell'«oppositore» messo al bando, perseguito implacabilmente attraverso i Continenti, e finalmente ucciso in un villaggio messicano, Tito e Kardelj mandarono una seconda lettera, indirizzata a Stalin e a Molotov, dichiarando «terribilmente sorpresi del tono e del contenuto» della missiva del Comitato Centrale. Ma volevano avvertir subito: «Noi amiamo l'Unione sovietica, ma non possiamo amarla più del nostro Paese».

Tuttavia Tito e Kardelj si preoccupavano di non rompere i ponti con Mosca: parlavano di «equivoci», proponevano di «studiare» le varie questioni; dicevano: «Benchè noi si conosca la tremende difficoltà che la U.R.S.S. incontra nella propria ricostruzione, crediamo di doverci legittimamente aspettare assistenza».

La Centrale comunista trovò che il tono della lettera era «amiserabilmente prenzionoso»; ma non si stupiva troppo di certi atteggiamenti di Tito, perchè ricordava un suo discorso del 18 maggio 1945: «Noi chiediamo che ognuno possa essere padrone in casa sua, non vogliamo pagare i conti degli altri non vogliamo sborsar denaro per subornazioni, non vogliamo che le grandi Potenze ci immischino in una certa politica di stare d'interesse». Tito si era espresso a codesta maniera a proposito di Trieste, quando, «riuscito a non ogni altro espediente, l'Unione sovietica non aveva altra via per dare Trieste alla Jugoslavia che di iniziare una guerra contro gli Anglo-americani», «I compagni jugoslavi non considerarono che dopo una così aspra guerra l'U.R.S.S. non poteva cacciarsi in un nuovo conflitto».

Tito e Kardelj replicarono piuttosto fiaccamente. Essi si avvedevano della completa vanità delle loro «spiegazioni», e consideravano le critiche moscovite un insulto per il Partito comunista jugoslavo. Auspicavano tuttavia di esser ben decisi a «costruire il socialismo, e a conservarsi leali verso l'Unione sovietica».

Ma ormai nessuna delle due parti s'illudeva più di poter trovare una via d'accordo, o che fosse utile un ulteriore scambio di lettere. Fra l'altro, i capi jugoslavi rifiutavano di accogliere la proposta di Mosca, che la questione venisse discussa dal Cominform, e nella loro ultima missiva, del 22 maggio, i Russi dissero che i «dissidenti» jugoslavi non avevano fatto che aggravare «i loro grossolani errori di principio», a differenza dei compagni d'Occidente. I quali «hanno riconosciuto agli altri partiti (comunisti) il diritto di criticare i loro errori: essi hanno accettato i colpi della critica bolscevica e ne hanno tratto beneficio». Tito e compagni, invece, «rifiutando di intervenire alla riunione del Cominform, ammettono con ciò stesso la loro colpa, e si dichiarano automaticamente dal fronte dei popoli socialisti uniti».

Cinque settimane più tardi il Cominform scomunicava gli eretici.

Salvatore Aponte

La città paralizzata per un'ora

Spaventoso nubifragio ieri sera a Foggia

Foggia, martedì sera.

Foggia ieri sera è stata percossa da un nubifragio di cui non si ha memoria dalla sua fondazione. Dalle ore 19 alle 20 non si distingueva più fra cielo e terra. Si possono immaginare le scene avvenute presso i baraccamenti e gli attendamenti messi su per il terremoto. Le masserie venivano trascinate dalle acque torrenziali.

Si verificarono in città più di 30 allagamenti gravi. Sotto i tunnel della ferrovia per Bari l'acqua ha raggiunto l'altezza di due metri. Un'automobile che si trovava in quel punto venne abbandonata precipitosamente dai passeggeri che appena appena poterono mettersi in salvo.

Per liberare l'auto dalle acque si dovette poi ricorrere all'autogru del corpo dei Vigili del fuoco. Un quartiere della città, Borgo Serpente, diventava come un lago inguadabile. Durante la notte, per coadiuvare i pompieri di Foggia nella loro sfibrante opera, piombavano diversi autocarri di pompieri da Bari.

I servizi telefonici sono stati incomprensibilmente abbandonati dal personale. Il problema cittadino di Foggia era diventato veramente grave, dopo i bombardamenti del '43, la recente serie di scosse sismiche e il nubifragio di ieri sera.

Un fulmine è scoppiato in piazza Lanza senza fare vittime. Questa mattina i pompieri provvederanno a far crollare le case che si sono dimostrate pericolose all'incolumità pubblica. Mentre telefoniamo il tempo si mantiene minaccioso.

4500 carri ferroviari ordinati alla nostra industria per conto della Germania

ROMA, martedì sera.

Quattromilacinquecento carri ferroviari verranno costruiti dall'industria italiana per conto della Germania occidentale. Si tratta di un primo lotto di ordinazioni che la nostra industria ha ricevuto dalla zizona tedesca.

Tre volte la sedia elettrica lo attese invano

Straordinaria vita di un assassino: per una serie di casi bizzarri scampa tre volte alla morte e decede per vecchiaia

New York, martedì sera.

Un caso più unico che raro è avvenuto nel penitenziario di Trenton, nel New Jersey. All'età di 88 anni è morto tale Archie Herron, condannato alla sedia elettrica nel 1908 e destinato invece, da una serie di casi bizzarri, a morire di vecchiaia.

L'Herron aveva ucciso un ministro protestante ed era stato condannato alla pena capitale. Alla vigilia del giorno fatale, il governatore del New Jersey accoglieva il ricorso del condannato e ordinava un nuovo processo. Anche questa volta l'Herron veniva condannato alla sedia elettrica, ma egli riusciva ad impegnare la sentenza e a chiedere una perizia sulle proprie condizioni mentali. I periti non riuscivano a mettersi d'accordo e, intanto, gli anni passavano.

Nel 1928 veniva rifatto il processo e per la terza volta Archie Herron era condannato a morte. Tuttavia, l'ultima ora pel condannato non era ancora giunta. Moriva invece il presidente del tribunale che aveva pronunciato l'ultima condanna. A questo punto i difensori riuscivano definitivamente a salvare dalla sedia elettrica il loro difeso, invocando un articolo di legge il quale dispone che l'ordine dell'esecuzione capitale non è valido se non è confermato dal presidente del tribunale che ha pronunciato la condanna.

Essendo deceduto il presidente, Archie Herron era ormai salvo, se non libero, ed ha potuto così attendere serenamente la morte per vecchiaia, sopravvenuta quarant'anni dopo la prima condanna a morte e vent'anni dopo l'ultima.

Nella presidenza della Federazione calcio

Confermata la carica di Barassi - Prossime decisioni sul Commissario Tecnico

Roma, martedì sera.

L'ing. Barassi è stato rieletto per acclamazione presidente della F.I.G.C. Alla vicepresidenza sono stati eletti Novo e Mauro. Queste decisioni sono state adottate dal Consiglio nazionale della Lega della F.I.G.C., riunitosi stamane a Roma.

Nel pomeriggio il Consiglio nazionale proseguirà la discussione sugli altri punti all'ordine del giorno. Non è escluso che si prenda una decisione relativa al Commissario tecnico per la nazionale italiana.

CRONACA CITTADINA

Per l'agricoltura e per l'industria cartaria

Un filone d'oro sulle rive della Stura

Arginato il torrente e scongiurato il pericolo di nuovi disastri alluvionali, nei soli terreni ricuperati fra Casel'e e Torino possono trovar sede oltre un milione di pioppi canadesi

In questi ultimi anni i disastri provocati dalle piene e dalle alluvioni hanno raggiunto una frequenza e una mole veramente preoccupanti. La cronaca ha dovuto registrare una lunga serie di gravi danni alle persone, alle abitazioni, ai terreni, ai raccolti, ai ponti, alle strade per cifre difficilmente calcolabili, ma che, comunque, raggiungono quote notevolissime. E contro la fuliminolità dei disastri alluvionali esiste sempre la lentezza delle ricostruzioni, che richiedono molto tempo e molto denaro.

La nostra città ha diretto interesse su tre corsi d'acqua a regime torrentizio che si gettano nel Po: la Dora, completamente inalveata, è quella che desta meno preoccupazioni; il Sangone, pur avendo un letto relativamente basso, ha bisogno di essere rinforzato dal ponte di Beinasco fino alla foce; la Stura infine per la quale il problema si presenta in termini assai gravi.

Per quanto riguarda il Sangone, fino a pochi anni fa esistevano i boschi di Stupinigi che fasciavano le sue sponde e costituivano la più naturale difesa, ma il progressivo depauperamento di alberi, culminato nel periodo bellico, ha reso necessaria una seria opera di rimboschimento alla quale sono interessati l'Ordine Mauriziano e i comuni di Nichelino, Moncalieri e Torino.

«*L'port di babi*»

La questione della Stura, invece, va affrontata con criteri molto più radicali e complessi. Se esaminiamo, su una carta qualsiasi, il corso di questo torrente da Caselle attraverso Venaria, Borgaro e fino alla nostra città, ci sorprendiamo nel constatare un andamento quanto mai capriccioso e una larghezza che in certi punti raggiunge limiti quasi incredibili. L'osservazione diretta conferma queste prime impressioni. Il letto della Stura è molto superficiale e in alcuni punti, ad es. al confluito «Port dii Babi», tra Venaria e Caselle, raggiunge una larghezza di circa un chilometro, le sponde sono quasi completamente spoglie di alberi e per questo le continue alluvionali acquistano proporzioni sempre più allarmanti. Si pensi, a memoria d'uomo, di fasce di terreno, larghe centinaia di metri, «mangiate» dalla furia delle piene sulle due sponde e il fenomeno non accenna a diminuire. Talvolta, in una sola piena, si registrano erosioni di parecchi metri ed i proprietari dei terreni presso il torrente assistono impotenti al progressivo sfaldamento del loro patrimonio. Per rendersi conto della gravità della situazione basta tener presente che la Stura, la quale ha normalmente una portata non superiore ai 3 mc. al secondo, raggiunge e oltrepassa, in periodo di piena, i 1000 mc. al secondo.

E' indubbiamente molto difficile controllare e imbrigliare la forza apocalittica di un torrente in piena. Uno studioso di questi problemi ci diceva che i torrenti sono creature vive, hanno una loro personalità ed un loro carattere — spesso un brutto carattere — e per questo non tollerano freni e limitazioni. Non è raro il caso che le opere apprestate dall'uomo a sua difesa vengano utilizzate dalla furia del torrente, che tutto travolge nella sua corsa, come armi per creare nuovi e maggiori danni. L'acqua deve scorrere fatalmente verso il mare e qualsiasi ostacolo le si precludano la sua via essa ne ne crea delle nuove e riesce sempre a passare. Tuttavia, tenendo conto di queste realtà, è possibile mantenere un torrente in un letto ragionevole e impedirgli di allargarsi a suo piacimento. Poichè si parla di torrenti come di esseri viventi è chiaro che, rispettando le loro esigenze, se ne possono correggere i difetti e gli eccessi.

Ripartizione delle spese

Questo è appunto il caso della Stura, la quale ha bisogno di essere contenuta in un letto che tenga conto della sua massima portata. Nei territori di Caselle, Venaria, Borgaro e Torino le sponde della Stura possono essere convenientemente rialzate e delimitate con i noti sbocconi metallici riempiti di sassi. Le opere di arginatura dovrebbero avere una base particolarmente salda e larga, ma la spesa non risulterebbe enorme se si tien conto che gran parte del materiale è già in sito e che i lavori non richiederebbero manodopera specializzata. Il che, tra l'altro, si traduce nella possibilità di dar lavoro a un buon numero di disoccupati.

Lungo le due larghe fasce di superficie ricuperata — e questo non è certamente l'ultimo vantaggio del progetto — si potranno piantare pioppi e betulle, per i quali quei terreni sono particolarmente adatti. I pioppi e le betulle, oltre a consolidare le sponde, artificiali di arginatura, potrebbero costituire un vero ed impensato filone d'oro sia dal punto di vista economico che industriale. In questo diventerebbero una preziosa fonte di materia prima per la cartiere, che avrebbero tutto l'interesse a concorrere al finanziamento dell'impresa.

Il pioppo, in particolare, è notoriamente di rapida crescita e in mano di dieci anni si riesce a ottenere fusti da taglio. Un calcolo molto approssimativo fa ascendere a circa un milione il numero delle piante che potrebbero trovar sede lungo le sponde della Stura e questo ai costi attuali significa un miliardo di lire. Quest'ultima spesa, tuttavia, non desta gravi preoccupazioni perchè può essere frazionata in quote minime imputabili ai proprietari dei terreni (che hanno tutto l'interesse di preservare i loro appezzamenti dalle insidie delle piene alluvionali) e di rendere produttive le fasce più acquisite dal letto del torrente) ai comuni e all'industria cartaria. Senza contare che il rimboschimento procedendo a grandi dilatebbe in un certo numero di anni la spesa stessa.

g. a.

Questa è una delle due Giacometta elette «Miss» in occasione della gita della «Famija Turinèisa» ad Oropa. Iolanda Malli sembra soddisfatta dei complimenti e del premio.

Un ubriaco dietro il banco dell'oste

Ingaggia battaglia con gli agenti della Celere

Volano bottiglie e bicchieri ma prevalgono le forze dell'ordine

Gli agenti della «Celere» hanno arrestato stanotte il quarantaseienne Filippo Zambone, abitante in corso Cassale 186.

Lo Zambone, probabilmente alticcio, entrava verso le 23,30 in una bettoliera di corso Cassale, gestita dal trentunenne Mario Labriola, agitando minacciosamente un grosso bastone, simile a quelli che servono per rimestare la polenta, e pretendendo d'essere copiosamente servito di bevande alcoliche.

Considerato lo stato in cui si trovava il poco gradito avventore, il Labriola gli negava recisamente qualsiasi altra somministrazione di bevande e tentava di convincerlo dell'opportunità di ritirarsi sulla riva del vicino Po, fino a quando i fumi di Bacco avessero cessato di offuscargli la mente.

A questi saggi consigli lo Zambone reagiva come soglione gli ubriachi, cioè gridando parole ingiuriose, proclamando di essere stato mortalmente offeso, ed infine scagliando sugli specchi che coprivano le pareti e fracassandoli con il mattarello. Il padrone cercava di fermare la furia, ma invano; anzi, una certa dose di ingiurie pioveva anche sulle sue spalle.

La scena si protraeva fino a quando uno dei presenti ricorreva alla «Celere». Una pattuglia arrivava e gli agenti si lanciavano sul bettoliere Zambone. Sennonchè questi, trincerandosi dietro il banco di mescita, mulinando il bastone e scaraventando bottiglie e bicchieri, riusciva a tenerli a bada per alcuni minuti. Poi la forza prevaleva, e lo Zambone fu trascinato [illegible] e poi trasbordato in camera di sicurezza. Dovrà rispondere di diversi reati, fra cui il più grave è quello di resistenza alla forza pubblica.

Sanguinoso dramma della gelosia e dell'alcoolismo

Trafigge la moglie con 10 pugnalate

La donna era appena rientrata dalla processione - Raccolta in fin di vita dai suoi due bambini - Compiuto il delitto, l'uomo si è rintanato nei boschi

Preso da un furore senza limiti, il contadino Renato Bigi di 48 anni ha tentato di uccidere la moglie con dieci coltellate. La tragedia si è svolta iersera in una squallida casa di campagna in frazione San Diacomo di Livorno Ferraris. E' maturata lenta, inesorabile, in un ambiente reso fosco dalla gelosia e dal vino.

Il Bigi aveva sempre avuto l'abitudine del bere. L'alcool gli aveva turbato la ragione, ma niente psichiche, il suo sguardo si gettava sempre sui due figli, di 7 e 13 anni, non una tale attualità Natalità che i ragazzi serrassero a nascondersi lontano da lui. Egli ne soffriva: la colpa di quello stato di cose, secondo il suo pensiero, risaliva sulla moglie, Rosina Gualia di 37 anni.

Di lei era follemente geloso. Non aveva motivi veri e fondati per sospettare della sua fedeltà; ma ogni pretesto, ogni cavillo, ogni minuzia erano sufficienti per tormentarla. Era abbastanza da un'idea fissa: Mi (radicale). Quando era nel campo a lavorare e non aveva con sè la sua donna, diventava agitato e violento. Così, alla sera, nell'intimità della famiglia di lei era come una festa gaiezza che contrastava nel cuore. E bevevo, continuava a bere per dimenticare, per placare il suo tormento.

A casa erano continue scenate. La povera donna chinava il capo, senza più ribellarsi coloro, e taceva. Di avanzava sale a cercare d'impietosire che i ragazzi assistessero a quei tremendi sfoghi di ira, che non ultimerà in cattive parole, gli insulti [illegible] che il marito le gettava addosso.

Nel pomeriggio di domenica a Livorno Ferraris c'era gran festa. Da Moncrivello doveva giungere la statua della «Madonna Pellegrina». Il Bigi non voleva che la moglie si trovasse in mezzo ad altra gente. Gli pareva che tutti gli uomini possedessero sguardi indiscreti su di lei. Le ordinò di andare alla processione e di recarsi all'ostaria del paese.

La donna rimase incerta qualche tempo, poi, vestiti a festa i figli, uscì di casa con loro. Trovandosi il pomeriggio [illegible] mente ira i canti e le invocazioni di una folla numerosa e festante. La mamma fece presto a perdere i suoi due ragazzi, specie il più piccolo, per il papà. Un triste presentimento le passava nel cuore. Alla sera, tornando a casa, il babbo li attendeva: era pure in collo, cupo, guardava di vino. Consumarono in cena in silenzio.

Quindi la donna portò a letto i figli, che, stanchi, si addormentarono subito. In cucina rimase il Bigi seduto ai tavolo su cui era posato il fiasco e un bicchiere pieno di vino. La moglie lavava i piatti. Non si dissero una parola. Egli si alzò sulla sedia, allungò le gambe, poggiò un gomito sul tavolo e il capo alla mano. Seguiva a fissare tutti i movimenti della donna. Un soffocato bollore rimaneva immobile sulla sua faccia. Guardò la moglie uscire per andare nell'orto. Una luce sinistra gli brillò negli occhi, ma continuò a tacere.

Trascorsero cinque minuti. Quando la donna apparve di nuovo sull'uscio, egli balzò di scatto e, afferrato un grosso coltello da cucina, le si avventò contro. Con la mano sinistra l'afferrò per i capelli e con la destra la colpì all'impazzata, con rabbia in ogni parte del corpo. Ripeteva con voce sorda: «Ma! finito ora, di tradirmi». Ella gemeva con voce soffocata. Non voleva svegliare i bambini, i quali però avevano già udito e stavano nel letto sbalorditi, pallidi e muti per il terrore.

L'uomo vibrò dieci coltellate, poi quando vide in sua vittima cadere esanime sul pavimento in una pozza di sangue, fuggì.

I ragazzi, udendo solo più dei gemiti, fiochi, si slanciarono sull'uscio della camera da letto. Videro la mamma in terra tutta insanguinata e si buttarono sul suo corpo, piangendo e gridando il suo nome.

Le loro voci disperate furono udite dai contadini di alcune case vicine e soccorse gente. Poi avvisarono anche i carabinieri. Le donne fu trasportata all'ospedale ove si trova tuttora in grave pericolo di vita.

Il marito è latitante. E' stata vista domenica sera [illegible] lirsi nei boschi attorno a Livorno Ferraris. Vi rimase a lungo rintanato. I carabinieri hanno già effettuato due battute senza potervi catturarlo. Si presume tuttavia che dovrà presto cadere nelle mani della giustizia: al momento della fuga non aveva con sè denari ed era inoltre senza giacca e senza cappello.

Fuggita sotto il temporale

E' ritornata a casa l'alienata di via Ormea

E' nota la penosa vicenda della donna che sabato pomeriggio, impressionata oltre misura dai tuoni e dalle folgori del temporale che si era scatenato sulla città, veniva colta da improvvisa crisi di squilibrio mentale, nel proprio alloggio di via Ormea 131.

La poveretta, senza rendersi conto di quanto faceva, brandiva una sedia e come una furia si dava a fracassare mobili e stoviglie. Quindi, senza che il marito, allarmito, potesse trattenerla, usciva di casa e si avventurava per la città scalza e sotto la pioggia.

Avvertita dal marito della sventurata, sopraggiungeva poco dopo la Celere. Una ricerca nella zona e le ricerche protraevansi alino a tarda sera non davano però alcun esito. Poco dopo in [illegible] però, era la stessa donna a ripresentarsi a casa con le vesti fradice d'acqua, e piangendo si gettava tra le braccia del marito supplicandolo di volerla compatire per quanto era accaduto. La poveretta era di nuovo perfettamente cosciente. Già altre due volte era stata colta da crisi del genere e si era reso necessario il [illegible] ricovero in manicomio. Ultimamente era stata rilasciata poichè pareva guarita.

La banda di "Pepè" è tutta in carcere

Presenza di spirito di uno dei derubati Sorprende i ladri e grida: Mani in alto!

La Squadra Mobile ha terminato ieri — arrestando quattro ladri e tre ricettatori — le laboriose indagini iniziate giorni addietro per fronteggiare la banda di svaligiatori capeggiata dal famigerato «Pepè». L'arresto di ieri ha [illegible] possibile il recupero di gran parte della refurtiva che la banda aveva collocato presso loro ricettatori di fiducia. Si tratta di oggetti preziosi: statuine di porcellana di Sassonia, servizi in cristallo argentato, orologi e anelli d'oro, apparecchi radio e quadri antichi d'autori del '600 e del '700 di ingentissimo valore.

Durante l'interrogatorio dei ladri si veniva pure a conoscenza di un curioso fatto. Due dei ladri circa una settimana fa si erano recati in un alloggio per compiere un furto. Mentre stavano svaligiando coscienziosamente camera per camera, ritornava a casa il proprietario. Costui, con calma olimpica, intonava il classico «Mani in alto» ai ladri, che troppo indaffarati non si erano accorti del suo sopraggiungere. I due alzavano le mani, si lasciavano disarmare e con grande sollievo — allorchè il proprietario dell'alloggio diceva loro: «E adesso fuori di qui» — fuggivano per altra impresa.

Poichè il contegno del derubato è perseguibile a termine di legge, per il favoreggiamento dei [illegible] rini, questi ultimi con commovente riconoscenza si rifiutarono di declinarne il nome e l'indirizzo.

I cento bauli di Gino Cervi

Gino Cervi e la pittrice De Mattels sorpresi in animata discussione in un bar di piazza Castello. (Foto Moisio)

In un bar del centro abbiamo notato ieri mattina verso mezzogiorno Gino Cervi che sorbiva la cioccolata in compagnia di Paul Muller e della attrice De Mattels. Gli abbiamo chiesto come e dove avesse trascorso le ferie.

«Niente ferie. Il mare l'ho visto ad Anzio; avrei preso volentieri un bagno ma ero in corazza, e scortato da orsi bruni e tigri romagne. Giravo *Fedelta*. Così ho trascorso Ferragosto».

— E ora è diretto in Val d'Aosta?

— Sì. Parto a mezzogiorno per Champoluc per girare *Guglielmo Tell*. Avrò un fior di barba, ma niente parrucca... Ecco, Paul Muller, è il «cattivo» del film. Poi, naturalmente, arrivano i nostri, e la [illegible] di Rossini spero che faccia il resto».

— Film popolare?

— Credo. Curatissimi i costumi, però. Li ha disegnati la signora De Mattels e sono già tutti in val d'Aosta, al castello di Fénis... (tutto compreso, un centinaio di bauli, sì, un migliaio di [illegible] stumi, con parrucche, e via di seguito. Occorreranno anche due o trecento cavalli, per la carica. Non so davvero come ce li procureremo. A meno che la carica non la si faccia col carri armati. Che gliene sembra?

— Un po' anacronistici, no?

— Tanto, un saltino di un paio di secoli all'ambiente [illegible] gile lo leva: e quando si saltano un paio di secoli se ne possono saltare otto o nove...

— E le comparse?

— La roba e le comparse le prenderemo sul posto... C'è tanta bella gente in Val d'Aosta. Ehi, ballvo Muller, mi pare che quello sia il nostro pullmann... Vado lassù, quella casa? E' la balestra, venga a vederla quando girerò al Castello Medioevale del Valentino. Arrivederla.

Ladri... in allenamento

Correvano curvi sotto pesanti fardelli

Rientrando dal consueto giro di perlustrazione, il cittadino dell'ordine Giovanni Fassone incontrava sabato poco prima delle 4, in via Saluzzo angolo via Cherasco, due individui che procedevano di buon passo, sebbene curvi sotto sacchi e cesti.

L'uno — poco più che ragazzi — veniva raggiunti, fermati e interrogati. Alla domanda: — Dove andate così di corsa? — uno dei due rispose con un timido borbio più slavano allontanandosi entrambi per una corsa podistica. L'agente sospettò i sacchi erano pesantissimi.

— Come si corsa con [illegible] sulle spalle!

— E' per rinforzare i muscoli delle gambe — disse l'altro.

Sacchi e cesti vennero aperti dal cittadino dell'ordine, e rivelarono il loro contenuto: un centinaio di chili di piombo, la maggior parte tutti sottratti a case sinistrate.

I due indiziati — Antonio Pudello, di 16 anni, abitante in via Madama, 24, e Walter Destone, pure di 16 anni, senza fissa dimora — sono stati arrestati.

Retata di donne stanotte al Valentino

Nella tarda sera di ieri la Celere e la Squadra del Buon Costume hanno compiuto una retata nel parco del Valentino. Sono state fermate numerose donne, per adescamento e oltraggio al pudore.

Sei di esse erano ricercate perchè devono rispondere dei reati di cui abbiamo parlato ieri a proposito delle case di appuntamento.

BORSA

Il mercato si presenta lievemente indebolito in apertura e perdimani: spiano la sua vitalità attraverso limitate oscillazioni. Al listino si segnano perdite complessive di no certo rilievo dalle quotazioni di ieri, mentre gli altari si riducono sensibilmente. Nei Titoli di Stato si nota qualche progresso per Redimibile e Buoni del Tesoro; calmi i Ricostituiti. Debole Asiatario debole.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1940; New York: vers. 475, chèque 474; Svizzera 146.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 2750; marengo 4050; sterlina unitaria 1640; dollaro carta 588; franco svizzero 134 1/4; franco francese 153.

Titoli	Su	31	Titoli	30	31
Rend 03	71 —	71 —	Stella	80 —	75 —
Rend 3½	80 80	80 75	Savigl.	730 —	720 —
s. f. n.	80 80	80 75	Nebiolo	335 —	334 —
Rend 3½	69 60	69 30	Imet	280 —	280 —
s. f. n.	69 85	69 80	Mont.	1850	1925
Rend 5%	94 75	95 10	Pigni.	580 —	575 —
s. f. n.	94 95	95 15	Ifis	300 —	290 —
Rend 5%	90 75	90 50	Alfalfa	305 —	295 —
s. f. n.	90 75	90 50	Viscosa	5650	5500
Ind. 6%	72 50	72 50	Per. I.	2685	2610
s. f. n.	72 50	72 25	Ile	3100	3000
s. 5%	90 475	90 30	Saltag.	690 —	650 —
s. 4. s.	90 45	90 30	Aria	1250	1180
Ben. 49	99 80	99 80	Rum.	180 —	177 —
s. 50-3	99 95	100 25	M. gomi	1375 —	1345 —
s. 50-11	99 90	100 15	Metallol	270 —	264 —
s. 51-7	100 80	100 30	Tucch.	1110	1075
s. 51 4	96 85	96 60	Unica	653 —	640 —
Ric. 50	99 95	100 —	Sarl. it.	3200	3215
Fer. 3%	500 —	500 —	Burgo	5535	5470
Bri 4½	465 —	475 —	Fermit.	5300	5300
Bri 4½	501 —	502 —	Toro P.	705 —	795 —
Imm.	630 —	630 —	M. A. I.	9900	9900
Imm.	760 —	760 —	Biella	111 —	112 —
Tor. ½	404 —	410 —	Valdor.	3500	3500
s. 5%	370 —	370 —	Ner. C.	672 —	645 —
s. 3½	370 —	360 —	Sada	875 —	853 —
S. Pao.	452 —	452 —	Sarda	46 —	46 —
s. 4%	469 —	469 —	Fornar	335 —	326 —
s. 3,5%	391 —	391 —	Elett.	270 —	270 —
Idro.	360 —	360 —	Wost	550 —	547 —
s. 4%	360 —	360 —	Param.	450 —	448 —
Mob. V.	420 —	422 —	Ollarg.	530 —	520 —
Pir. I. 5	930 —	930 —	Prigi	142 —	139 —
Fiat 5	1800	1750	Safta	1347	1300
A. Cen.	9175	9120	Lig. Gas	360 —	370 —
Medit.	2050	2050	Talco	5750	5750
Mont.	2320	2310	Borgo	8300	8500
Ter. N.	138 —	139 —	Colon.	3675	3675
Italgas	31 7/8	31 —	Fisac	960 —	960 —
Sip	1325	1300	Lanzo	3625	3625
Terni	463 —	450 —	Aerfer	1070	1080
P. Ed. E.	365 —	365 —	Ass. P.	1100	1135
Unes	350 —	335 —	Florio	475 —	465 —
Elet	2485	2440	Bisc.	5150	5150
Sme	1070	1080	Beni S.	3700	3500
Meridi	725 —	730 —	Risan.	3200	3300
Fiat	370 —	365 —			

MILANO, 31. — Assicurazioni generali 9140, Fibre tessili 3610, Rota Viscosa 5480, Finsider [illegible] Montecatini 264, Ansaldo [illegible] Isotta 77, Fiat 564, Nebiolo 336, Edison 2836, Pirelli 4650, Terni 446, Unes 349, Bemana Zucchi 1120, Ansaldo 1261, Safta 1300, Italgas 30,50, Rumiana 176, Burgo 3485, Pirelli Italiana 1315, Pirelli e C. 2010.

Otto emigranti clandestini, 4 toscani e 4 meridionali, sono stati fermati dalla Guardia di Finanza a Portella di Oleio mentre tentavano di espatriare in cerca di lavoro.

Ieri chiudeva la sua laboriosa vita

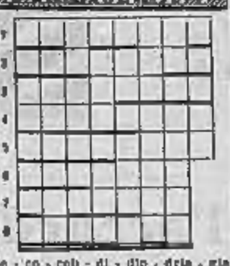
Ferrari Francesco
di anni 82

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio; la moglie Nicoletta Sautteno, il figlio Ernesto con la consorte Margherita Carlevaro; e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 1° settembre alle ore 9,30, partendo dall'abitazione, via Marco Polo 3, per proseguire al Cimitero Generale.

Pompe Funebri L'Operaia - T. 44.366

PASSATEMPI



be - co - cob - di - dio - dria - gia - i - la - man - ni - ren - riot - scia - se - si - sor - spa - stre - ta - to - to - zia.

Formare 8 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno una frase di G. Gioli.

1. mancine; 2. litigiose; 3. nome ebraico; 4. spettinatissima; 5. perla della Campania; 6. stupidaggine; 7. osservatorio; 8. branco di bestie.

Soluzione del gioco precedente:
Orizzontali: 1. scabbi; 2. cimiri; 3. sinalemi; 4. marena; 5. Arabo; 6. sola - in; 7. lo - neon; 8. indir.

Verticali: 1. scampoli; 2. Cina don; 3. amanti; 4. luteranti; 5. drena - er; 6. armadio; 7. ria - anna.

Bollettino meteorologico

Temperature: massima 27,3; minima 18,3; ore 8 di stamane 20,4; umidità 71 %. - **Previsioni:** sul nordit e alle Piemonte persistono annuvolamenti intensi con qualche pioggia sulla zona prealpina. Altrove cielo quasi sereno. Temperatura in lieve diminuzione.

PROTON
AZIONE RICOSTITUENTE SPERIMENTATA IN MILIONI DI CASI
STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA PINEROLO
1101

ELMA EROS femmine e maschi

ACCESSORI RICAMBI Parti elettriche Fodere Auto SATIR
TAPPETI COCCO -- LAVORAZIONE PROPRIA
Via C. Alberto, 11 - Tel. 46-922 - 45-626 - TORINO

ORO GIOIE - ARGENTERIA VARIA
BRILLANTI ROTTAMI
COMPERA a prezzi massimi
NEGOZIO OROLOGERIA PONCHIA
Corso Vittorio Emanuele, n. 46
Di fronte CINEMA AMBROSIO - (Porta Nuova)
Nel periodo delle FERIE il negozio rimane aperto

S. I. N. A.
INSEGNE E ILLUMINAZIONE
ESTERNE ED INTERNE
A COLORI ED A LUCE SOLARE
UFF. ITAL. NEON AFFINI - TORINO
Piazza Lagrange 1 Tel. 41.767
Via Viotti 11 Tel. 31.848
RATEAZIONI

OROLOGI SVIZZERI DI OGNI TIPO
SENZA AUMENTO DI PREZZO A RATE
Albera V. BERTHOLLET 10 - TEL. 60-952
RIPARAZIONI CON PEZZI ORIGINALI

NEGOZIANTI! PRIVATI!
VISITATE IL GRANDIOSO MOBILIFICIO LOMBARDO
di via CAMPANA, 15 angolo via PRINCIPE TOMMASO
Telefono 61-200
TROVERETE UN RICCO ASSORTIMENTO DI MOBILI IN STILE CLASSICO E MODERNO ESTREMAMENTE E COMUNI PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

CHIOMONTE
ALBERGO RISTORANTE VITTORIA
CUCINA CARATTERISTICA — VINO TIPICO

FABBRICA MOBILI GIOVANONE Corso FRANCIA, 6 TELEFONO 53-780
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
Vasto assortimento: SALE - TINELLI - CAMERE LETTO CUCINE - STUDI - POLTRONE - SALOTTI

VENDITE RATEALI
BICICLETTE
di tutte le marche
Pagamento rateale sino a 12 mesi
SCONTI SPECIALI AI DIPENDENTI DI STABILIMENTI
S. A. V. E. R.
VIA GIACINTO COLLEGNO, 46
Telef. 73-632 - TORINO

SPETTACOLI

LA ROTONDA
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI Valentino
Invita per mercoledì sera 1° settembre la sua affezionata Clientela a inaugurare il suo nuovo ristorante e la sua Sala Danze

IDEAL
SUCCESSO della Compagnia di Rivista
F. PISTONI - M. RIZZO
Sullo schermo:
un meraviglioso technicolor
IL LIBRO DELLA JUNGLA

DORIA
Omissionnante grammaticità del film
LA DONNA E IL MOSTRO
con Erich Von STROHEIM
Richard ARLEN
Locale freschissimo

AUGUSTUS
«GRANDI RIPRESE»
SFIDA INFERNALE
capolavoro di John Ford, con
Henry Fonda - Linda Darnell
Platea L. 90 - Galleria L. 120

REPOSI
SUCCESSO
del capolavoro Warner Bros
CAPITAN BLOOD
con ERROL FLYNN
OLIVIA DE HAVILLAND

«DIETRO LA PORTA CHIUSA» l'avvincente film Universal-International si avvale dell'insuperabile interpretazione di due grandi interpreti: Joan Bennett e Michael Redgrave. Si replica da oggi al CINEMA TORINO.

TEATRI E RIVISTE

Esposizione Valentino: ore 21,30 Gran Varietà con Nestore Albertì e Anna Vonzi.

Eden Danze pss Statuto v. Garibaldi tel. 44-765: 21 Orch. Castroni Gaetano Valiati e Jone Castagni.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 40-223): ore 21-1 sui terrazzi Orch. Florida, dir. P. Favesio, c. A. Dondi.
Versale Bar, c. D'Azeglio (Valentino) Buffet notturno fino alle 3 Specialità lumache alla parigina.
Riding Club c. Mass. d'Azeglio 66 Dopoteatro, Quist. Leone, Balistio Betty Laney del Casinò de Paris.
Giardino Danza Moderna ore 21 orch. Gionelli. Dopoteatro orch. Allegrini
Gran Balla terr. Chalet Valentino Danze estive. Orch. Zocchi. 40-350
Billy Club (p. C. Felice 1. 40-006) Danze, attrazioni, novità!
Chalet Valentino: 21-1 Orchestra Lotti. Cantano: Prati, G. Rossi.
Balletta Danza (Valentino); Orch. Clerici 21-1. Recinto gratuito.
Lido Gay, Tel. 61-396. Orch. Di Ottavio. Canta Elena Beltramo.
Alhambra Danza Estiva v. Nizza 60. Orch. Gilardi, c. A. Elda, 21.
Astra Danze: 21 Orch. Germonio.
La Bersaglia: 21 Orch. Serocini.
Pagoda: 21 Orchestra Cassela.
Gr. Magic: Danze 21 orch. Ponzetto

CINEMATOGRAFI

Astor: «Per chi suona la campana», G. Cooper, I. Bergman, ore 13,10; 16; 18,35; 21,30. Pomeriggio L. 139. Serale L. 200.
Doria: «La donna e il mostro», Erich Von Stroheim, Richard Arlen
Lux: Prossima grande inaugurale.
Metro-Cristallo: I fratelli Marx in «Tre pazzi a zonzo» un film Metro Goldwyn Mayer. Spettacoli dalle ore 14,45.
Reposi: Ap. 14,30 «Capitan Blood» con Errol Flynn, O. De Havilland
Vittoria: Prossima apertura col technicolor Paramount «Alcova dei mari del Sud» con Dorothy Lamour e Jon Hall.
Augustus: «Sfida infernale» Henry Fonda, Linda Darnell. 40, 120
Ideal: «Il libro della jungla» (in technicolor) con Sabù e Rivata. Platea Risso 16,15; 21,15.
Nazionale: «I moschettieri del re» con Sture Lagerwall. Platea 80.
Torino: «Dietro la porta chiusa» Joan Bennet, M. Redgrave. Ap. 14
Statuto: «Volontari del Texas», William Boyd, G. Hayes. Pl. 80.
Massima: «Amena, inglucifica» con Alida Valli e Amedeo Nazzari
Principe: «Madame Sans Gêne» Aimé Clariond, M. Escande. Vl. 22
Alessandra: «Le vie del destino». Locale freschissimo.
Alpi: «Legge di sangue».
Regina: «Sperduti nel buio». V. Asti: «Duello cinese».
P. Nuova: «Sfida mortale».
Olimpia: «Fiamma dell'Orsia», col.
Fu: «Primula bianca», Galli.
Romano: «Piccolo mondo antico» e Bir. Mario Ferrero 16,30-21,30
Hollywood: «Tutta una vita» con Martha Scott e William Gargan. Locale refrigerato.
Imperiale: «Dakota».
Italiano: «Augusto», Sogno Giro di Francia Edizione Ufficiale 1948
Vinaglio: «Situazione pericolosa»
Eliseo: «Situazione pericolosa».
Frejus: «Ottone giustiziere». «Casanova immortale». Stasera.
S. Paolo: «Isola del sogno».
V. Veneto: «I miserabili» e ep.
Gropa: «Città degli spettri».
Radium: «Truppi meriti».
Astra: «Il fantasma» R. Marshall
Esedra: Smarrimento. Sheridan.
Odeon: «Lanciari del Bengala».
Partine: Addio mia bella Napoli.
Adua: «Carosiori d'oro». Varietà
Aurora: «Parola che uccide».
Brunetta: «Zingari» e Varietà.
Falcone: Definitivamente pericolosa
Ideale: Uomo ombra torna casa
Colosseo: Prigioniero del terrore.
Piemonte: Tutte sono belle.
Madonna: «I misteri di Parigi» e «Chi l'ha visto?». Campanile.
Italia: «La 4 piume». Technicolor
Speria: «Paisà». Rossellini.
Cabiria: «Lidia».
Apollo: Gianni Pinotto Hollywood
Edera: «Otto giorni di vita».
Lucento: «Forzati del mare».
Dora: «Le 2 sorelle di Boston».

Riduzioni E.N.A.L. — Doria, Nazionale, Olimpia, Titanio, Mansoni, Astra, Aurora, S. Carlo Nord, Adua, Sociale, Nuovo, Colosseo, Speria, Lingotto, Eridania.

Calciata su una buccia di cocomero, la casalinga Maria Colla, di 51 anni, abitante in via Barbaroux 32, è stata ricoverata alla Assistenza Martini con varie fratture, guaribili in 30 giorni.

Echi di cronaca

DI NOTTE POSSONO SVEGLIARE i passi dei ladri maldestri, dei suoni rumorosi, dei sogni feriti od isterici (singhiozzi, dei gridi malediti ed anche i caratteristici dolori dell'ipercloridria: acidità, bruciori, sensazioni di crampi e anche di fame se, dopo il pasto, avete dimenticato di prendere il Pirosan. In tutte le farmacie.

SCUOLA MAZZA. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di taglio e confezioni diurni, serali e festivi. Creazione modelli e figurini di alta moda. *Piazza Lagrange 9, telefono 43-681.*

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. *Via Garibaldi 22 e Via Milano 14.*

RADIO

RETE AZZURRA: 17: Musica leggera; 17,30: Al vostri ordini; 18: Giovani musicisti; 18,30: Ballabili e canzoni; 19,35: Il contemporaneo; 20: Giornale; 20,30: Fantasia jazz americana; 20,50: «Kalia Mahanova» di Leo Janacek, maestro concertatore e direttore d'orchestra Bohdan Warlan, orchestra di Radio Brno; 22,40: Orchestra arcadiana; 23,10: Giornale; 23,25: Musica da ballo; 24: Ultima.

RETE ROSSA: 17: Musica sinfonica; 18: «L'approdo»; 18,30: Musica operistica; 19,30: Attualità sportive; 19,35: Cuna e solegge; 19,40: La voce dei lavoratori; 19,50: Concerti italiani; 20,30: Giornale; 21,2: Una rivista con; 21,45: Attualità; 22,5: Canto, violoncello e pianoforte; 22,40: Musica da ballo; 23,10: Giornale; 23,30: Musica da ballo; 24: Chiusa.

SCIACQUATEVI LA BOCCA CON Antinicot "T" E NON FUMERETE! 1° EFFETTO SICURO 2° SENZA NAUSEA 3° SENZA DISTURBO 4° IL PIU' ECONOMICO

"SEBA" PENTOLA-FORNO ELETTRICA CUOCE PERFETTAMENTE PANE DOLCI - MINESTRE ECC. MASSIMA GARANZIA - PRATICITA' LISTINI GRATIS
Cassano TORINO - P. CARLO FELICE, 28

IL CINE LUX
il locale caro ai torinesi
IL CINE LUX
giudicato unanimemente il più bel cinema d'Italia
RINNOVATO
nella sua già perfetta installazione
INIZIERÀ
prossimamente la stagione 1948-49 con una serie eccezionale di
GRANDI FILMS

POLVERE PER ACQUA DA TAVOLA
IDROSAN
OGNI 3 SCATOLE UN BICCHIERE IN REGALO
PROF. PASQUINO
C. MARCONI 51 - TORINO - TEL. 682 374

A RATE
MACCHINE CUCIRE RADIO e BICI
RIPARAZIONI - CAMBI
F.lli LOTTI, via Mazzini 41
LOTTI vi serve meglio

INFORMITALIA

Era tanto timido

Il timido Guido entrò in casa dell'amico Ciro Zuliani che studiava legge con lui, una sera sul principiar dell'estate. Zuliani aveva due sorelle, in età da marito, tutte e due belle, brune, dannatamente civette. (Le persone timorate dicevano che erano sfacciate. Comunque si passavano delle serate tutt'altro che noiose in casa Zuliani. Il padre, un pensionato, usciva per andare al caffè e rincasava a mezzanotte; mai prima; la madre, una donna mite e sonnolenta, si ritirava di buon'ora in camera sua. E così Ciro Zuliani, sorelle ed amici, potevano godersela e fare un fracasso d'inferno. Ciro, gioviale e buontempone, parodiava al pianoforte le opere celebri, imitava gli attori buffi e suonava i ballabili moderni con un impeto indiavolato. Ma i due veri fuochi lavorati erano le sorelle, Agnesita e Lola, la prima, bruna e robusta, la seconda bionda e delicata, ma tutte e due ugualmente ardenti, piene di una vitalità che sprimava loro da tutti i pori, capaci di danzare e di cantare senza stancarsi mai, in confidenza con tutti quei ragazzi, a cui davano del tu, sedendo loro in grembo e arruffando loro i capelli.

Ma con Guido il timido no, con lui non avevano confidenza e si contentavano di osservarlo dalla lontana, mentre lui se ne stava un poco appartato, guardandole con tanto d'occhi e sorridendo incantato, rapito. Seguitava a sorridere, ma con una certa perplessità, quando, nel tornare a casa, gli amici gli chiedevano:

— Quale ti piace di più! Agnesita o Lola!

— Veramente non saprei...

— Forse per i tuoi gusti sono un po' troppo ardite! Un po' troppo allegre!

— Ecco, forse sì, un po' troppo allegre.

Ed ecco che, nemmeno a farlo apposta, ad un tratto, prima Agnesita e poi Lola, persero il brio, l'allegria, la voglia di ballare e diventarono malinconiche, assenti e languide in un modo straordinario.

— Che mortorio! dicevano ora quegli allegri ragazzi, piuttosto malcontenti. Che cosa avete! Siete innamorate!

E guardavano Guido il timido, poichè, secondo tutti, le due sorelle non potevano essere innamorate che di lui. Poi, venuta la piena estate, la bella brigata si disperse. Anche Guido andò a casa sua, al paese dove stavano i genitori e in autunno, quando tornò, ebbe la notizia che Agnesita si era sposata con un anziano negoziante di valigie, vecchio amico di casa, di cui i giovani non sapevano neppure l'esistenza. Gliela diede Lola quella notizia, piantandogli in faccia quei suoi occhioni azzurri, che nascondevano così bene la malizia sotto l'ingenuità.

— Ah bene — balbettò sciocamente Guido — ora che la sorella maggiore si è sposata, si mariterà presto anche lei.

— La maggiore sono io — disse Lola, con un sorriso provocante.

— Non le dispiace — osservò ancora più sciocamente Guido — che la sua sorella minore si sia sposata per prima!

Lola si mise a ridere nervosamente e si avvicinò a lui con uno scatto.

— Che cosa importa! — domandò. E la sua voce era calda, bella, fremente di commozione. — Anzi! Io sono stata contenta di vedere Agnesita sistemata e felice.

— E' felice davvero!

— Certo e io...

Si fermò, dominandosi con uno sforzo, ma le sue labbra tremavano, tutto il suo volto brillava di desiderio e di speranza. I suoi occhi però non incontrarono quelli di lui.

— Pensa ad Agnesita!

— Ecco... sì... appunto.

Da quel giorno non si rivevette più in casa Zuliani. E dopo poco si seppe che anche Lola si era maritata, con un colonnello in pensione, bisognoso di compagnia.

Così il timido Guido credette che non avrebbe mai più incontrato nè Agnesita nè Lola e ciò lo faceva sospirare un poco. Invece le rivide poco dopo tutte e due, in casa di una grassoa vedovella, una signora molto per bene, dalla quale egli prendeva lezioni d'inglese.

— Certo — ella aveva detto — che nessuno la Zuliani. Siamo andate a scuola insieme!

Adesso Agnesita appariva un po' ingrassata e Lola dimagrita; imbellito tutto e due. Entrambe diventarono pallido nel vedere Guido, poi lo guardarono teneramente e gli fecero un mondo di feste. Nè l'una nè l'altra parlava del marito. Si capiva che in casa si annoiavano e che cercavano di distrarsi fuori. Addesso andavano spesso al cinema con Guido e con la gentile maestra d'inglese, la quale assisteva sorridendo pazientemente alla lotta dissimulata, ma violenta delle due sorelle, risoluta a conquistare Guido a allo spettacolo pietoso della sua timidezza. Lola si buttava avanti a corpo perduto, chiedendo amore con gli occhi umidi e colle mani tese, Agnesita, più diplomatica, faceva un gran lusso, civettava con aria ironica e taceva a lungo, pensando certo alla maniera di liberarsi della sorella. Parve riuscirvi, alla fine, perchè Lola dovette partire a raggiungere il marito ammalatosi in campagna. Sentendosi vinta e sprofondata nella disperazione, Lola scrisse a Guido un biglietto per supplicarlo di andarla a salutare alla stazione; non gli chiedeva che quello, un addio. E anche Agnesita gli scrisse, impaziente, per dargli convegno dalla maestra d'inglese, aveva grande, urgente bisogno di parlargli. L'ora del convegno era la stessa, era una specie di prova, una sfida a lui, lo sottoponevano le due sorelle. Lui si recò alla stazione; gli pareva doveroso verso quella povera Lola, la quale, del resto, non fece che piangere. E così, quando andò dalla maestra d'inglese, Agnesita non c'era più.

— E' andata via furente — disse la gentile signora — ha capito che lei le preferisce Lola. Ma è vero, poi!

— Ma no — rispose lui impacciato — non so, vede... non so.

Lei lo osservò attentamente e per la prima volta si accorse di quanto fosse grasso e attraente in tutto, nel suo viso fine bianco e spirituale, nella persona agile, nella posa indolente, e come, nella sua timidezza, ci fosse un eccesso di inesperienza, che commoveva, come in un fanciullo. Senza pensarci, tese la mano, gliela passò, in una carezza leggera, dai capelli, lungo la gota e sotto il mento; un gesto istintivo, come si raccoglie un fiore. E subito si sentì la mano afferrata da una formidabile presa e sulle labbra gustò la dolcezza focosa delle labbra di lui. Ma perchè, ella pensava, ora, nonostante la sorpresa e lo sbigottimento, perchè una di quelle due sfacciate non aveva avuto l'ispirazione di un gesto simile, un piccolo gesto come: raccoglie un fiore... In quanto a lei...

Ma questa è un'altra storia, che non ha nulla in comune con quella raccontata.

Carola Prosperi

Abito in «faye» nera senza bretelle con corpetto aderente color rame. Lo indossa in un film l'attrice Eva Arden.

PICCOLA CRONACA DAL TIGULLIO

Ne sapevano più di lui

Leopoldo e la principessa Liliana - Ogni anno sono gli ospiti d'eccezione a fornire il tema che alimenta i discorsi della stagione balneare

DAL NOSTRO INVIATO

RAPALLO, agosto.

Dopo aver visto anche questo tratto di riviera al completo (al completo, s'intende, come lo poteva essere in un anno come questo, così contrastato e così contristato da continue disavventure celesti) e dopo aver visti anche quaggiù gli stabilimenti balneari e le terrazze dei caffè riprendere a un dipresso l'aspetto consueto di ogni «stagione» passata, possiamo rispondere ad alcuni domande che da tempo ci eravamo poste per soddisfare la curiosità dei nostri lettori.

Qual'è dunque l'argomento di cui quest'anno più si è parlato su queste spiagge? Quali sono stati gli ospiti più illustri e giunti più di lontano? In che modo ci si è divertiti?

A chi apparteneva la più bella macchina? (Quando, a suo tempo, ve lo diremo, rimarrete meravigliati e direte che non è vero: ed è perciò che ci siamo interessati anche a quest'ultimo quesito, che non è poi tanto strano, credetemi, e neppure tanto arido come sulle prime potrebbe sembrare).

Pettegolezzi inesauribili

Di solito il tema che su queste spiagge alimenta e completa tutti i discorsi della stagione balneare — come una specie di motivo dominante da cui si ramificano indiscrezioni e pettegolezzi inesauribili e inesauribili — viene fornito, anno per anno, dal personaggio più importante venuto a trascorrere la sua vacanza sul Golfo. E' ormai la tradizione, qualunque cosa avvenga. E basta sedersi, di giorno o di notte, a un tavolo di uno dei caffè di Rapallo o Portofino, basta soffermarsi qualche istante sui pontili o tra i capannucci di Paraggi, di Santa Margherita e di Zoagli, per convincersene.

L'estate scorsa, sotto gli ombrelloni in riva al mare e nei clubbini notturni, nei saloni degli alberghi e nei giardini privati, al *the* e al *cocktail-party*, non si è parlato che di Donna Evita Peron, venuta a trascorrere qualche giorno di riposo tra Rapallo e Portofino durante il suo viaggio attraverso mezza Europa. Ed ora era la volta dei suoi cento vestiti, ora dei suoi cinquanta bracciali, ora delle sue sette acconciature, ora del suo sorriso e dei suoi motti di spirito, ora della pettinatrice e della sarta che aveva, o si diceva che avesse, al seguito. Raccolte a una a una tutte queste voci, o altre simili che adesso non rammento, i ragazzi dell'indiavolato *Quartetto Cetra*, che allora suonava musica da ballo al *Capo* di Nord-*Est*, ne han fatta persino una canzone, così piena di brio che la Presidentessa ci si divertì moltissimo: ma certo autorevole censura non fu poi dello stesso parere e dovettero smettere di cantarla.

Il re sportivo

Quest'anno, invece, non si è parlato e non si parlerà fino a quando la spiaggia sarà nuovamente deserta, che di re Leopoldo del Belgi: e cioè della sua abilità di golfista, della sua resistenza di nuotatore, della sua potenza di vogatore, dei suoi gusti e delle sue preferenze, dei suoi vestiti e del suo aspetto giovanile, del suo passato e del suo futuro. Come un miracolosamente dotato del leggendario dono dell'ubiquità, durante il suo breve soggiorno fosse comparso un tutti i Campi di giuoco, avesse fatto il bagno in tutte le rade, frequentati tutti i ristoranti, sostato in tutti i ritrovi, dando modo agli innumerevoli ospiti del Tigullio, desiderosi di vederselo a una spanna di distanza e di giudicarlo a loro piacimento.

E' vero che Leopoldo se ne andava di sovente, con la sua potente macchina, da un punto all'altro del Golfo, e che tutti i villeggianti erano abituati a vederselo sfrecciare all'improvviso davanti al naso. Ma era sempre così lanciato da non poter quasi tenergli dietro con lo sguardo. Benchè la sua audacia e la sua passione per la velocità gli siano costate la vita della prima consorte, la regina Astrid morta in un tragico incidente di macchina su di una strada svizzera, Leopoldo non si infatti trattenerai dal correre ogni volta che impugna il volante.

A parte queste improvvise apparizioni fuggitive e litoranee, egli fece però una vita molto ritirata. Sulla spiaggia al mattino, da cui subito si allontanava su di un pattino per non far ritorno dal largo che verso mezzogiorno, e per qualche ora al Campo del *golf* nel pomeriggio, il resto della sua giornata la trascorreva nella solitaria villa della sua ospite, la contessa Maria Cristina Marone, figlia dell'ex-re di Spagna. Giunto verso la fine del luglio scorso mese in istretto incognito per riposare e forse per prendere, nella quiete estiva del Tigullio, qualche importante decisione, non concesse interviste a nessuno e si tenne il più possibile appartato da ogni ambiente mondano. Con lui era l'attuale consorte, Liliana Baels, ora principessa De Rethy.

Tuttavia, dicevo, è a lui che, durante la stagione balneare in corso, è toccato sostenere il peso di tutte le conversazioni di spiaggia. Chi infatti, subito dopo il suo arrivo, ha persino rispolverato in tutta fretta, dai ricordi d'anteguerra, qualche piccante segreto che riguarda la sua romantica gioventù, chi invece si è immediatamente dedicato a far confronti tra la sua prima moglie e la seconda, mettendo in particolare rilievo le origini regali dell'una e le origini borghesi dell'altra che è figlia di un piccolo industriale fiammingo, chi infine, passando dalle indiscrezioni alle supposizioni, è andato addirittura anticipando le più gratuite notizie sulla sua eventuale rinuncia al trono in favore del primogenito principe Baldovino e sul suo definitivo ritiro a vita privata.

Tutti al golf

Naturalmente coloro che, invece di interessarsi soltanto alle maglie che egli indossava e alla capigliatura che incominciia a schiarirgli sulle tempie, giunsero a queste ultime confidenze — di solito mormorate di orecchio in orecchio, benchè si sapesse che, dopo un istante, avrebbero fatto tutti il giro del Golfo — nutrivano la viva speranza, prima che il re facesse ritorno nella sua residenza vicino a Ginevra, di poterlo davvero avvicinare, se non proprio per carpirgli quei famosi segreti divulgati con solerte anticipo, almeno per averne conferma da un suo gusto o da un qualche misterioso segno del suo volto.

Ed è per questo che il Campo di *golf* di Rapallo non è mai stato così frequentato come lo fu durante le settimane scorse, è per questo che, attorno alla piccola buca che si apre nella scoglierа di Zoagli ai piedi della Villa Marone, non hanno mai incrociato tante imbarcazioni a vela e a remi.

Ma la fatica e la pazienza di quasi appassionati alle vicende altrui non ebbero, che si sappia, lo sperato compenso. Chiuso in se stesso, silenzioso e schivo, il re non è rimasto sensibile alle attenzioni di nessuno.

Così che, un po' per il giusto risentimento, ma ancor più per non lasciar cadere il discorso ormai avviato con tanto ardore, quei tali che sapevano, o meglio quelli tali che sapevano — perchè in genere è sempre il sesso debole a tener acceso per tutta la durata dei bagni la fiaccola che illumina l'olimpiade estiva delle indiscrezioni — hanno finito per trovare, dopo averlo dichiarato l'uomo più interessante giunto quest'anno in riviera, che era magari un po' monotono. Come hanno finito, dopo aver concesso alla principessa De Rethy la palma che compete alla più bella ospite del Tigullio, per rammentare qualche suo lieve difetto, che poi, di bocca in bocca, in questi giorni è ingrandito, sino a raggiungere la misura voluta dalla loro delusione.

Enrico Altavilla

VICENDE IGNORATE DI GRANDI SCRITTORI

I calzoni di Carco

Dalla povera Colette, che si diverte ad ammazzar mosche, alle avventure di Malraux, il pericoloso luogotenente di De Gaulle

Nostro servizio particolare

PARIGI, agosto.

«C. K., O. K.», grida Francis Carco, e quando gli chiediamo cos'è che vada tanto bene, ci dice che sta chiamando il suo cane, il quale si chiama appunto O. K. E' un nome di guerra per un cane «eroico». Quando i tedeschi comparvero anche in regione della Senna e Oise, dov'è «La Pianque», la casa di campagna del popolare scrittore e chansonnier parigino, Francis Carco si diede allo spionaggio contro le truppe d'occupazione e si mise in contatto con il veterinario d'un vicino villaggio, che era un agente del Secret Service britannico. Lo scrittore raccoglieva le informazioni ed il veterinario le trasmettesa con una radio clandestina; ma fra i due villaggi c'erano trenta chilometri e non bisognava insospettire i tedeschi del posto di blocco: ed ogni mattina il cane di Carco, che allora aveva un altro nome, si rassegnava a farsi fasciare il muso, che gli veniva imbrattato con i guasi delle noci fresche per imitare la tintura di jodio, e se ne andava solo soletto dal veterinario, che fra le bende trovava i messaggi da trasmettere. La parola d'ordine con radio Londra era: «O. K.»; e così il cane «eroe del Marne» cambiò poi nome.

Non vedevamo Carco da molti anni e lo abbiamo trovato più grasso e ancora più rassomigliante a Napoleone. «Devo superare i 110 chili — dice —, per essere ammesso nel Circolo degli uomini grassi. E' un giuramento che feci in galera, dove fui spedito una volta per due mesi in seguito a una rissa. Ci davano così poco da mangiare che compresi come d'allora in poi lo scopo della mia vita sarebbe stato di stare a tavola. Del resto nel paese di Pantagruel ho degli illustri predecessori».

Carco non scampò però all'altro, e sia pur breve, suo soggiorno in prigione per oltraggio al pudore. Era all'inizio della carriera e per sbarcare il lunario aveva accettato un posto d'insegnante in un collegio privato. Il suo scibile piaceva ai ragazzi, ma non poteva dirsi lo stesso dei suoi colleghi, che erano troppo sorti e scrupolosi troppo aderenti, come voleva allora la moda del «loup» di Montparnasse; e Carco ebbe l'ordine, per non scandalizzare gli scolari, di comprarsi un altro paio di pantaloni. Problema insolubile per le sue finanze, che fu risolto con un compromesso: il nuovo professore si sarebbe presentato in classe sempre col cappotto. Nei primi mesi dell'anno scolastico tutto andò bene, ma quando venne il caldo Carco prese la abitudine di andare a far lezione vestito soltanto dei pantaloni, nascondendo il torso nudo sotto il paltrano. Un giorno arrivarono in visita al collegio le patronesse d'una istituzione benefica e Carco, ricordando le sue abitudini mondane e dimenticando quelle che aveva preso per non soffrir caldo, si affrettò a liberarsi del cappotto quando le signore entrarono nella sua classe. Fu una scherzo che gli costò il posto e una settimana di guardina; e se evitò il processo fu soltanto perchè il giudice istruttore stava fischiettando: «Adieu, ma gosse», quando Carco si presentò per l'interrogatorio.

Tutta la Francia fischiettava allora: «Adieu, ma gosse»; una canzone che gli permise non soltanto di non andare in galera, ma anche di abbandonare l'insegnamento.

Dice che ha sbagliato mestiere: se invece di romanzi avesse continuato a scrivere canzonette, avrebbe adesso un castello al posto d'una villa. Ora, abbandonati anche i romanzi, prepara un saggio su Utrillo. Fra le tante cose difficili da immaginare, Francis Carco saggista è una delle più inverosimili, per chi lo ricorda nelle bolges del Boul' Mich', quando scriveva i suoi libri al tavolino sorseggiando un «vert» e arpeggiando il tarno di cantare le sue canzoni, mentre al tavolo vicino Colette litigava col marito, Henry de Jouvenel, l'ex-ambasciatore a Roma.

La vecchia Colette, da otto anni paralizzata.

Francis Carco

Chi ha fatto invece carriera, fra le nostre conoscenze parigine d'un tempo, è Andrea Malraux, che dopo esser stato ministro con De Gaulle s'è ritirato (momentaneamente) a vita privata insieme al generale, di cui è il segretario particolare ed il portavoce. Saremmo curiosi di sapere se, tornando al potere, il «generale» darà di nuovo al fedele Malraux il Ministero della Informazioni o un posto più importante.

Fra i giornalisti e gli scrittori viventi, l'autore di «Speranza», dei «Conquistatori» e di «La condition humaine» ha dietro di sè certamente la più brillante e la più avventurosa delle carriere. A vent'anni fa il pittore, dopo aver abbandonato gli studi di letteratura; poi per liberarsi di una donna che lo amò troppo, scappa in Indocina, dove fonda il primo giornale rivoluzionario annamita. La polizia gli sequestra i caratteri della tipografia e lui ogni settimana se ne va in volo in Cina per stampare il giornale e riportar lo copie in Indocina, il che piace poco alla polizia che lo forzisce di un foglio di via obbligatorio.

Tornato a Parigi, fa allegramente la fame fino quando i diritti d'autore dei «Conquistatori» non gli permettono di partire di nuovo per la Russia e per la Persia, dove si mette a studiare il Corano, nel quale un giorno trova la storia della regina di Saba: «Una donna che governa gli uomini, i quali adorano il sole». C'è stata chi è andato alla ricerca dell'Atlantide, il misterioso continente scomparso; perchè non dovrebbe provar lui a rintracciare l'amica di re Salomone?

E in mezzo parte nel luglio del '34 alla ricerca della regina delle fiabe: sarà un volo poco glorioso, perchè i predoni arabi prendono a fucilate l'apparecchio e, forzando i tubi della benzina, lo costringono ad atterrare. Ci rimette l'aeroplano e un'illusione.

Due anni dopo è in Ispagna. Prima combatte con le brigate garibaldine, poi gira un film sulla guerra, che non avrà molto successo.

Nel 1939 è capitano sulla linea Maginot. Prigioniero, evade dal campo di concentramento, si dà al maquis, è ferito due volte, mentre combatte coi partigiani contro i tedeschi, e rischia di lasciare le pelle in un tremendo scontro automobilistico, proprio come un altro famoso scrittore ed avventuriero, Lawrence, che morì in una stupida incidente motociclistico.

Malraux se la cavò con quattro costole rotte. Un uomo con una simile carriera merita, al fianco di De Gaulle, qualcosa di più del

Andrea Malraux

portafogli dell'Informazioni. Forse il Ministero della Guerra, forse quello degli Esteri.

Che Dio ce ne scampi e liberi: perchè se domani De Gaulle tornerà al potere il vero pericolo per la pace non sarà lui, ma il suo ministro Malraux, che ama troppo le avventure. E ce la dice uno che se ne intende.

Enrico Altavilla

Era un modello d'onestà

A 73 anni ruba per amore di una donna

Torino, martedì sera.

M. Lapierre era un modello di rettitudine e di serietà. Ingegnere delle ferrovie a riposo, egli si occupava da tempo della segreteria degli Antichi Allievi del Collegio Rouvière e della tesoreria di un'opera di beneficenza: l'Asilo Sathelar. Fin qui nessuno aveva sospettato di lui. Ma un giorno fu nominato un nuovo consiglio d'amministrazione che volle verificare la contabilità. Ed allora scoppiò lo scandalo. L'irreprensibile signor Lapierre s'era appropriato di merce per circa mezzo milione di franchi non segnando in contabilità i doni anonimi che giungevano all'asilo.

Come mai quest'uomo ha potuto così, a 73 anni, gettare alle ortiche tutto un passato d'onore? La spiegazione la si è scoperta presto. Lapierre si era innamorato di una sua antica donna di servizio e l'aveva sistemata in un grazioso appartamentino, pagato coi denari destinati ai piccoli dell'asilo. Smascherato nel corso di un'emozionante seduta del consiglio d'amministrazione, Lapierre dignitosamente si alzò e disse: «Io so che cosa mi resta a fare!».

Il giorno dopo si venne a sapere che si era tirato una revolverata al cuore. Trasportato in una clinica, fu salvato per miracolo. Sabato scorso, uscendo dalla clinica, fu arrestato dagli Ispettori della «Sûreté». Ha confessato subito il suo errore. Ha ammesso lo storno di fondi e di viveri. La sua famiglia ha promesso di rimborsare ogni cosa. In considerazione di tutto questo, della sua età e delle sua condizioni di salute, il settuagenario è stato lasciato in libertà provvisoria. Ma siccome ha dichiarato che ripeterebbe il tentativo di suicidio, l'hanno posto sotto sorveglianza.

Mezz'ora di sciopero alle officine "Renault,,

Parigi, martedì sera.

Diciassette mila operai delle officine «Renault» di Billancourt, alla periferia di Parigi, hanno fatto stamani uno sciopero dimostrativo di protesta, durato mezz'ora. Una delegazione composta di rappresentanti delle due organizzazioni sindacali, comunista e non comunista, si è recata all'Eliseo allo scopo di chiedere misure urgenti per mantenere il potere d'acquisto dei salari dei lavoratori.

Nessuna notizia sullo stato di Benes

Praga, martedì sera.

Nessun bollettino è stato pubblicato stamani sulle condizioni di salute dell'ex-Presidente Benes, sofferente di arteriosclerosi, aggravata da una forma d'esaurimento.

La residenza di Benes, a Sezimovo Usti, è vigilata da funzionari di polizia in borghese. Pochi sono i visitatori ammessi e tutti debbono mostrare documenti d'identità e lasciare scritti il nome e l'indirizzo. Si crede che il prossimo bollettino sarà pubblicato in serata.

Clamorosa scenata in un bar dei Parioli

Il marchese prende a pugni e calci la marchesa sorpresa in dolce colloquio

Roma, martedì sera.

Gli ambienti «parioli» sono sotto l'impressione di un nuovo scandalo che è al centro dell'attenzione generale per la notorietà dei protagonisti, personalità dell'aristocrazia romana.

Ieri, verso mezzogiorno, da una lussuosa macchina fermatasi davanti al bar Augusteo, in viale Parioli, scendeva un'elegante signora accompagnata da un uomo. Mentre la coppia era intenta a sorbire un aperitivo, ecco sopraggiungere a bordo di una «Vespa», un uomo sconosciutissimo, che, entrato difilato nel locale, afferrava la signora per i capelli, tempestandola di pugni e calci. Colui che accompagnava la donna interveniva in sua difesa, dando luogo ad una vivace colluttazione fra i due uomini.

Mentre i due rivali erano alle prese, la signora partiva con la sua *Lancia Aprilia* e si recava alla vicina stazione dei carabinieri, ritornando sul posto con i militi dell'Arma, che invitavano i contendenti e la stessa signora a recarsi al loro ufficio. Alla stazione dei Parioli i protagonisti della movimentata scena venivano identificati per il marchese Edoardo Pellegrini Quarantotti, di 41 anni, e consorte, marchesa Elvira Sacerdoti in Pellegrini Quarantotti, e per il dott. Carlo Pinghini, di 41 anni, abitante a Roma, industriale.

Nello stesso ufficio il marchese Pellegrini Quarantotti compilava l'atto di querela per adulterio sia contro la moglie che contro il Pinghini, che egli definisce, nella querela stessa, come l'amante della consorte, riservandosi di produrre altre prove. Nella colluttazione i coniugi e il Pinghini riportavano contusioni varie, giudicate guaribili in pochi giorni.

I rapporti fra il marchese e sua moglie erano tesi già da qualche tempo, e recentemente egli aveva intentato una causa di separazione per colpa di lei. I due vivevano in appartamenti separati. Anche il Pinghini ha presentato querela contro il marchese, per i danni morali e materiali riportati in seguito alla rumorosa scenata nel bar.

Voci sugli aumenti previsti per le locazioni

Roma, martedì sera.

Il 30 settembre prossimo venturo scade, come è noto, l'attuale disciplina dei fitti: come a suo tempo informammo sono già stati elaborati alcuni progetti per la nuova disciplina dei fitti: uno della C.G.I.L., uno di un gruppo di senatori liberali con alla testa il senatore Lucifero, ed uno dell'Associazione nazionale della proprietà edilizia.

Vi è infine un progetto governativo elaborato dal ministro della Giustizia d'intesa con gli organi competenti, sui quale sono circolate alcune indiscrezioni. Secondo queste indiscrezioni i canoni di locazione sarebbero maggiorati dal 31 al 100% ogni anno fino al 31 dicembre del '53, data in cui si sarebbe in libera contrattazione.

Nell'Alessandrino

Tre comuni senza luce a causa del temporale

Alessandria, martedì sera.

Nel corso di violenti temporali abbattutisi in questi giorni in territorio alessandrino, sono stati travolti a Sezzadio e a Gamalero diversi pali della luce e dei telefoni facendo rimanere al buio quelle popolazioni e troncando le comunicazioni telefoniche. Altri fulmini sono caduti sul campanile della parrocchia di Molare e sulla casa delle suore dell'Immacolata danneggiando i due edifici e privando anche qui per una intera notte della luce quella popolazione.

Pure dall'Acquese si ha notizia di piogge torrenziali e di grandinate con notevoli danni.

Suicida una madre di sette figli!!

Cagliari, martedì sera.

La signora Maria Auriacchio, madre di sette figli, si è gettata dal quinto piano nella tromba delle scale rimanendo uccisa sul colpo.

OGGI AD OSCAR E' ANDATA COSI'

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

TUBI stufa grippati asportia concorrenza. Finocchi, via Pisacane 8. Telefono 44-450. 49067

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

CAFFE' macchine espresso cambi pezzi riparazioni accessori. Biffi, Rainero 40. 95344

DADI artigiani trovarete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi inferiori. Corso Vittorio 16.

TORNERIA rubinetteria raccorderia accetta lavori piccole lunghe serie. Cracco, via Nava 8.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 90 p. p.

APPITTASI subito garage spaccio alimentare redditizio versando piccola cauzione. Rivolgersi Riva, Cernaia 10. 46071

AUTORIMESSA con officina riparazioni e automobilistiche centralissimi, attrezzatissimi cedesi subito. Telef. 42.600 giorni feriali.

CAUZIONANDO do in gerenza bar centralissimo. Tel. 30-041 ore 13-15.

CEDO oppure cedo ampio centrale legna carboni, scrivere cassetta 3260, SPI, Torino. 98131

CINEMATOGRAFO attivissimo unico paese 3600 abitanti provincia Torino, attrezzatura nuova, cedesi a 2.000.000. Arazzo, Cinipana 17.

IMPORTANTE Ditta formaggi cede Torino centro uffici immobiliari, calle Trigoriferi, alloggio. Ferraris. Telefonare 53-021. 99427

LATTERIE drogherie commestibili panetterie bottiglierie caffè alberghi pensioni macellerie abbigliamento Torino provincia cedonsi con alloggio fiduciario Garibaldi 8.

MACELLERIA avviata redditi, cedesi 1.100.000. Ferraris, Boccaccio 58.

MUTUI inoltransi immobili Torino cancellansi prontamente. Illva, Cernaia 10. Tel. 53-990.

PRIVATO cerca negozio in gerenza qualsiasi genere, disponendo cauzione. Telef. 53-979.

UFFICIO commerciale cerca macchine praticissimo importazioni esportazioni. Scrivere cassetta 5041, SPI, Torino. 10763

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ALLOGGI signorili palazzina via Ormea, 4 camere lussuose, cucina, bagno centrale, bagno completo secondo giardino ed garage, liberi subito, altri alloggi esenti tasse soleggiati 3 camere servizi via Mariorelli, altri 2-3 camere via Artisti, negozi con alloggio zona commerciale, villa ubicata verde. Geom. Berrai. Tel. 80-035.

ALLOGGI tutti ammobiliati centrali semicentrali liberi occupati vendonsi cedonsi. Giustetto, Garibaldi 6. 93083

Il riposo

che aiuta la giornata di lavoro è proficuo all'esame di affetto anche di non immediato interesse.

ecco un perchè

dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

CASE libere occupate Torino provincia vendo economici Giustetto, Garibaldi 6. 93083

CASCINE terreni pianura collina Torino provincia vende Giustetto, Garibaldi 6. 93083

COLLINA vendesi villa 2 Km. tram, 14 camere, bagni, fresco, riscaldamento, telef., 5 giornata coltivo, rustico Trict. 80-768. 80013

VENDIAMO negozi alloggi locale industriale libero. Corso Vercelli 131, portinaio. 99066

VILLA precollinare con ampio giardino acquisto direttamente ceduti intermediari. Scrivere cassetta 4917 SPI Torino. 48865

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

CEDO locale centrale reddito telef. forza uso ufficio. Tel. 47-580

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

AFFITTANSI alloggi ammobiliati oppure camera una cucina. Riva, Cernaia 12. 46071

AFFITTASI alloggio corso Emilia concorrendo pigrizione. Scrivere precisando professione componenti famiglia cassetta 4777 SPI Torino

AFFITTASI svariati alloggi vuoti mobiliati liberi subito, Riva, Cernaia 10. 46079

CERCASI urgentemente signorile alloggio tre camere più servizi. Scrivere cassetta 3096 SPI Torino.

OFFRO forte buonentrata alto affitto alloggio ovunque, urgentissimo. Telef. 50-437. 98113

PRIVATO cerca camera cucina pagando massimo anche rilevando mobilio. Telef. 67-207. 48063

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 20 p. p.

ALASSIO siesa settembre (lire tutto compreso. Pensione Isider, Mazzini 20. 97041

ALBERGO dei viaggiatori. Villaretta Chiavari m. 1000, pensione settembre L. 1000 servizio compreso.

11 GAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

AFFITTASI camera ammobiliata possibilmente uso cucina qualsiasi zona. Telef. 53-020. 48126

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

CUOCO cuoco pensionato per osteria vitto alloggio e percentuale. Scrivere cassetta 1099 SPI Torino.

RAPPRESENTANTE cerca giovane dattilografo volonteroso referenze inecepibili. Scrivere cassetta 6099, SPI, Torino. 49077

TUTTI lavoro facile remunerativo domicilio. Scrivere Celli, Badi 28, Firenze. 92788

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

PRATICISSIMO paghe contributi pratiche inerenti occuperebbesi lavoro saltuario. Tel. 772-078.

SIGNORA offresi cucito aggiustare piccola sartoria. Strada famiglie ore pomeridiane. Tel. 74-460.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ACCERTAMENTI informazioni private avenue Pelloux, tel. 41.277. Carlo Alberto 46. 99990

ACQUISTIAMO gioie, oro, brillanti, argenterie antiche, moderne, l'oro massimo prezzo. Fabbricante, Cavour 8. 93851

ASSORTIMENTO vasche bagno occasione e nuove, gabinetti completi, convenientissimi, idraulica. Mazzini 12. Telef. 45-043. 01577

ATTENZIONE. Matrimoniali di ogni ceto offre immediati. Galleria Trigoriferi, alloggio, Ferraris. Telefonare 53-021. 99427

BAGNI scandalosi accessori occasione vendo Guerra, Duomo 17. Telef. 47-506. 93461

CAMERA pranzo noce vendo occasione. Telef. 553-265 ore 12-13-20.

COMPRO vendo usato oggetti preziosi, pacchetti sconti, scatoloni logori scrivanie librerie. Telef. 880-674 Saluzzo 40. 48838

FRIGORIFERO buona marca perfetto vendesi garanzia. Corso Vittorio 56, cortile. 00188

FUCILE cacela doppiet, pianoforte tedesco intreccio vendo Rostagno, Mercanti 3. 98101

MACCHINA maglieria meccanica Dubied Mod 4-70 e altri come nuove vende Casacci, Arsenale 40.

MOBILI, fabbrica esposizione, assortimento vastissimo, stile, comodi, prezzi assolutamente concorrenza, facilitazioni. Bazzanotto, Racconigi, via Bellora angolo via Valperga Calusco. 11763

OCCASIONE vendesi fisarmonica nuova 80 bassi, bicicletta donna, carrozzella carrettino per bambino. Telef. 83-774. 99799

REGISTRATORE cassa elettrico come nuovo occasionissima cedo urgenza eventualmente dilazionando. Scrivere cassetta 3040 SPI Torino. 49063

SOFA' Luchini, poltroncine bretellati, salotti, garanzia convenienza. Sardi, Millo 99. 98834

VENDO radiogrammofono, bar stile giapponese, proiettore sonoro 35 mm. 500 W, portatile. Telefonare 31-338, 4-10. 99145

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

ACQUISTO autovetture nuove seminuove, accetto anche usate in vendita anticipando. Agenzia, corso Vittorio 8. 98103

AGENZIA Italia, corso Brescia 44. Moto, motocarri, rimessi rimessati, cicli, pezzi, trasporto, autocarro Bordone 750 cc. di 10, cassone m. 2 x 1.80. 99850

AGENZIA Serium, consegna pronta 250 e 500 V.L.V.T. Facilitazioni. Ristica corso Brescia 44. 99960

APRILIA, Ardie, 1000, 1100, 1200 nuove seminuove recenti compera. Castello, Lagrange 17.

ANDEA seminuova vendo cambio con Topolino 1102. Tel. 34-456.

MEDICO acquisterebbe Balilla Topolino perfetto stato se vera occasione. Scrivere cassetta 3020, SPI, Torino. 49057

OCCASIONE vendo camioncino 691 Fiat ottime condizioni. Via Rivoli 20. 98043

NUOVA

TORINO - Anno II - N. 198
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI'-MERCOLEDI'
31 Agosto - 1 Settembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

SUL TORTUOSO CIRCUITO DEL VALENTINO

Potenza di motori e virtuosismo di piloti in lotta serrata per il Gran Premio d'Italia

Gli assi del volante domenica a Torino

Le prove ufficiali del 3 e del 4 settembre per selezionare i venti prescelti al via - La Coppa Michelin riservata alle piccole cilindrate

Vorremmo che i torinesi si rendessero pienamente conto dell'importanza della grande manifestazione del 5 settembre. Torino è per antonomasia la capitale del motore: attorno all'automobilismo gravita buona parte della vita produttiva della nostra città, che scartata a torto o a ragione dalle correnti artistiche, mondane, turistiche, culturali europee, rimane pur sempre e più che mai un punto d'incontro e di partenza nel positivo campo degli studi e del lavoro applicati al progresso del motorino, a quel grande fenomeno cioè che dà al nostro secolo la sua impronta.

Il XIX Gran Premio d'Italia, che per la prima volta si corre a Torino, va considerato appunto sotto questo profilo, di celebrazione di un primato — vorremmo dire di una virtù — che nel temperamento della gente subalpina ha trovato il suo naturale piedestallo.

Naturalmente il significato sentimentale della giornata automobilistica che ci attende, non è fatto — almeno apparentemente — per commuovere le legioni di appassionati, di sportivi, di tecnici che in questa corsa automobilistica vedono soprattutto attraenti e non consueti aspetti agonistici e tecnici.

Anzitutto, il successo di iscrizioni al Gran Premio è stato del tutto inatteso, e testimonia come — tra l'altro — il Circuito del Valentino sia simpaticamente apprezzato dai corridori automobilisti. Oltre trenta adesioni, comprendente tutti i più noti assi europei e le più veloci vetture da corsa del mondo! Questa partecipazione, davvero imponente per numero e qualità, promette una grandiosa riuscita alla manifestazione del 5 settembre che è considerata la più importante del dopoguerra in Europa.

Due dei motivi più appassionanti è costituito dal debutto delle inedite «Ferrari 1500» a compressore, febbrilmente ultimate nella definitiva messa a punto per essere pronte al Gran Premio. Mancano ancora elementi per poter giudicare come le nuove vetture modenesi (attorno alle quali collaborano non pochi esperti torinesi) si comporteranno in una corsa severa e impegnativa come quella che si disputerà sui 360 km., pari a 75 giri del Circuito del Valentino. Ma Enzo Ferrari non è uomo da affrontare un Gran Premio senza sapere quello che vuole; e il nome dei suoi due piloti, l'asso torinese Nino Farina e il milanesissimo Sommer, il francese che l'anno scorso ha vinto proprio sul Circuito del Valentino nella prova per vetture sport, sono garanzia di lotta a fondo contro la supremazia dell'Alfa Romeo. La famosa Casa milanese metterà in campo a Torino tre delle sue ancora imbattute «Alfette» con nuovi motori più potenti, affidate a quei «tris d'assi» che risponde ai nomi di Wimille, Trossi e Sanesi. Il primo dei tre è non considerato dai competenti il favorito d'obbligo. La Maserati dal canto suo, oltre alle numerose «4 litri» e mezzo» guidate da ottimi isolati (e citiamo l'italiano Pagani, asso della motocicletta, gli inglesi Parnell e Brook, il siamese principe «Bira», lo svizzero De Graffenried, l'argentino Bucci) correrà con tre vetture nuovissime, con compressore a due stadi, pilotate dal campione d'Italia Villoresi, da Ascari e da Cortese.

Restano le macchine francesi: le grosse Talbot e Delahaye, vetture grosse, collaudatissime, sicure, certo meno pronte e maneggevoli delle guizzanti «1500» italiane, ma pienamente in grado di inserirsi con i loro Chaboud, Pozzi, Comotti e soprattutto con l'anziano Etancelin, nella pattuglia di testa.

Le prime indicazioni sulle reale efficienza delle macchine concorrenti al XIX Gran Premio d'Italia, e su quelli che saranno i probabili sviluppi della corsa si avranno comunque nei due giorni di prove ufficiali — 3 e 4 settembre — dopo le quali, in base ai migliori tempi da ciascun corridore realizzati sul giro, sapremo chi saranno i 20 prescelti. Il regolamento infatti prescrive che non più di 20 vetture possano prendere il via, e ciò per motivi di regolarità e di sicurezza.

La grande prova di domenica prossima, sarà integrata, così preceduta da un'altra interessantissima manifestazione, organizzata per venire incontro a una categoria di «puri» dell'automobilismo: gli appassionati delle piccole cilindrate. Sabato 4 settembre, nel tardo pomeriggio, si darà convegno sulla pista del Valentino uno stuolo di vetturette della classe 750 cmc sport, autentici gioielli di meccanica creati da officine e da artigiani — per lo più torinesi — per disputare la «Coppa Michelin», prova di campionato nazionale.

Felice Trossi

Assisteremo a una corsa elettrizzante, nella quale la SIATA, la N.D., le «Testadoro», le «Stanguellini», ecc., si daranno una battaglia accanita e dall'esito incertissimo. La «Coppa Michelin» si correrà su 30 giri del circuito, pari a 90 km.

Vivremo dunque due giornate di passione. E anche se prodezze di piloti e *performances* di macchine passeranno nell'obilo attraverso i labili commenti delle cronache, l'avvenimento nel suo complesso e nel suo significato è certamente destinato a vivere a lungo.

Ferruccio Bernabò

Tre maglie iridate al Motovelodromo

Se il 5 settembre vedrà allinearsi al via del G. P. d'Italia i migliori piloti italiani e stranieri, sabato 4, l'organizzazione del Motovelodromo aduna l'adunata allo stato maggiore del ciclismo. Nel corso della grande riunione sulla pista torinese, saranno in gara le due maglie iridate Italiane, Messina e Ghella, e Bartali con l'intera squadra del Tour.

Nulla ancora di preciso è stato possibile decidere sulla partecipazione estera. Con tutta probabilità però saranno presenti Schotte, che presentiamo a destra, Robet e Lapebie. Un altro campione del mondo, che, con i due francesi, è stato fra i massimi animatori del Giro di Francia.

I tre corridori sono attualmente impegnati in una *tournée* ma si spera di poter concludere l'ingaggio, per cui è solo promesso. Qualche dubbio per Messina, che giungerà a Milano stanotte o per Ghella che ritornerà giovedì o venerdì a Torino.

Genoa e Sampdoria: pochi acquisti

Politica d'economia negli squadroni liguri

Dal nostro corrispondente

Genova, martedì sera.

Possiamo riepilogare, ora che la custodia campagna degli acquisti sta per terminare, e le squadre calcistiche hanno ormai già delineata la loro nuova fisionomia. Possiamo riepilogare per ciò che riguarda le due società cittadine per dire, in brevi parole, che proprio la stagione prossima Genova potrà contare su almeno una grande squadra. Ed il pubblico genoese, che merita bene di stare per la sua passione sportiva e per la sua generosità, dovrà accontentarsi anche questa volta di stare unito sono basse, anche se è sperabile che quest'anno a Genova non si debbano più soffrire certi spasimi per via del pericolo di retrocessione.

Vediamo un po' quello che è stato fatto in casa delle due società cittadine. Il Genoa aveva incominciato con un piano di ringiovanimento generale, in quanto aveva trovato due nazionali austriaci, l'ala destra Hickel e il centrattacco Epp, entrambi del Wiener. Disposizioni e trasferimento in riva al Terreno e a prezzi di assoluta concorrenza. Ma la Federazione austriaca non si è sentita di concedere il nulla osta ai suoi due nazionali, e non tanto per essi, quanto perchè dietro ad Epp e Hickel si paventavano inesorabili altri giocatori parlanesi, e Vienna avrebbe corso il rischio di restare senza i suoi uomini migliori. Cosicchè il Genoa, dato che il mercato nazionale offriva pochissimo ed i prezzi erano altissimi, è rimasto all'incirca sulle posizioni dello scorso anno.

L'unico cambiamento che può far d'uopo dire: ben fatto è quello che riguarda il portiere. Da molti anni il Genoa non riusciva più a trovare un estremo difensore di veglia. L'anno scorso ne aveva tre e, in definitiva, il migliore risultò ancora una volta Carcano, mà il gallaratese, veramente ottimo fra i pali, non è sempre sicuro nelle uscite. Un portiere che non fu per il sistema. Ed il Genoa ha fatto coll'acquistare Piani dalla Lucchese. E' sperabile ora che per un po' di tempo non si abbia più a parlare di deficienze per ciò che riguarda l'estremo difensore. Sacchetti è stato ceduto alla Lucchese che a sua volta lo ha passato al Prato, e sembra che il Prato lo abbia lasciato alla Sestrilunese. Cardani dovrebbe andare al Novara, e Castellini rimarrebbe, come portiere di riserva. Sarà probabilmente variata anche la coppia dei terzini. Accanto a Sardelli, vedremo infatti con molta probabilità il terzino Pellegri, per il quale sono in corso trattative. Il Genoa darebbe Siellin e una certa cifra che è quella sulla quale si sta discutendo. Ma anziché Siellin, potrebbe andare a Bari Beccattini, il quale vuol cambiare ad ogni costo società, allettato dal premio d'ingaggio.

Non vi dovrebbero essere varianti per ciò che concerne la linea mediana. Quinati a destra e Eerzano a sinistra. Ma c'è anche qualche stessa grana, anche in campo mediano. La prima si chiama Balbiani. Il buono mezzala vuole andarsene. Dice che l'anno scorso gli fu promessa la lista di trasferimento ed ora chiede che la società mantenga quanto gli fu promesso. Ma la Sampdoria non è di questo parere e, per ora, non si può credere quindi nell'allontanamento di Chimina Barsanti, un quarto di scelto ogni anno ritornato sull'Arenzano di Viareggio per poi venire a patti a stagione inconsueta. Probabilmente sarà così anche quest'anno.

Il pubblico potrà vedere le sue squadre all'opera domenica 12 settembre. Esse saranno di fronte a Marassi per disputarsi la Coppa Luigi Cassano, messa in palio a ricordo del compianto giocatore della Sampdoria troppo presto scomparso dai campi di calcio e, soprattutto, da quelli di questa nostra vita terrestre.

s. s.

Il portiere Piani

La prima «notturna» a Mirafiori

Si corre stasera sulla pista di Mirafiori per la prima riunione serale della stagione. La riunione inaugurale che doveva aver luogo sabato scorso è stata infatti rinviata per un guasto all'impianto luce, che, data l'orribile temperatura che aveva spadellagato le piste, è stato davvero... provvidenziale.

La riunione comprende i Premi Valtellina, Messina, Filippaldere, Inverno, Sicilia, Oligotti e Lepanto.

DOPO I CAMPIONATI DEL MONDO DI CICLISMO

Perchè abbiamo perso a Valkenburg

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

Abbiamo lasciato in Olanda una dei tre titoli che avevamo preso un anno fa in Francia: quello dell'inseguimento. Abbiamo ricambiato quello dei dilettanti su strada con quello dei velocisti della stessa categoria. Il bilancio di questi campionati quindi si chiude con minor attivo dei precedenti: ciò per il nostro declinare, perchè per gli organizzatori è stato un affare d'oro; l'anno scorso, per esempio, siamo stati soli e nettamente superati nella classifica per nazioni e quest'anno siamo alla pari con la Francia); abbiamo tutti la precisa sensazione delle delusioni che abbiamo provato a Walkenburg che ci hanno bruciato ogni speranza posta nei nostri stradisti in massima delle fiducie.

In verità, dopo le nuvole delle olimpiadi, quella fiducia era un po' svanita, ma si era sperato che la sconfitta fosse dipesa da errori di condotta in gara e si sperava in una pronta rivincita dei nostri dilettanti.

Ma nello sport la classe è quasi niente se non è accompagnata dalla forma. A Walkenburg, forse come a Londra, tutto è dipeso a nulla avviso dalle condizioni nelle quali si sono presentati gli atleti. Quasi tutti erano un po' al di sopra del loro peso, quasi tutti hanno avuto crampi e dolori alle gambe in gara o le hanno sentite pesanti e dure, quasi tutti hanno mancato di fondo. Eppure l'allenamento collegiale di Cocconato aveva dato buoni frutti come avevano dimostrato le prove fornite nella pre-olimpionica del probabili azzurri. La forma dunque si è persa dopo e le ragioni possono essere state la troppo lunga lontananza dalla gara, il non adatto regime alimentare a Londra e a Walkenburg, il soggiorno in ambiente del tutto diverso dal normale.

La prima ragione è dipesa da un programma evidentemente non indovinato: i «probabili» sono stati chiamati al lavoro — e quello di gara è molto più utile di quello di allenamento — troppo spesso nel primo periodo, quello di selezioni, e troppo poco in quello della preparazione finale. E' stato poi un errore quello di condurre gli atleti sul posto parecchi giorni prima, forse presumendo che essi avrebbero potuto ambientarsi; invece quel soggiorno non ha fatto che far sentire le diverse condizioni, senza dar il tempo di acclimatarsi.

Sembra che a Londra si sia dovuto andare prima per disposizione del Coni e a Walkenburg si sia dovuti andare, perchè non ci sarebbe stato il tempo di venire a casa tra una manifestazione e l'altra. Anche le circostanze hanno così contribuito ad aggravare le conseguenze di quelli che possono essere stati gli errori dei tecnici responsabili della federazione. Il principale dei quali dovrebbe essere Bertolazzi e non lui la commissione tecnica. Ma non sarebbe giusto nè generoso mettere in dubbio la passione l'esperienza e la capacità del C. T., già così luminosamente dimostrata l'anno scorso, sol perchè queste due prove hanno sorpreso gli azzurri in periodo non di luna e non si è riusciti a portarli al fuoco nel pieno rendimento delle loro indubbie risorse.

Che fare il C. T. del resto sia cosa difficile delicata e complessa lo ha dimostrato anche la seconda e più grave sconfitta, quella dei professionisti le cui cause principale è stato avere due uomini come Bartali e Coppi a avere il primo vinto il giro di Francia. Credo di non cadere in errore, dicendo che Lugari avrebbe, prima del Tour, avuto l'intenzione di puntare specialmente su Coppi per il campionato del mondo. Ma dopo il clamoroso successo del toscano le cose sono state inevitabilmente influenzate dalla preoccupazione della responsabilità alla quale sarebbe andato incontro se non avesse messo nella squadra per Walkenburg anche Bartali. Preoccupazione credibile più che logica e umana che forse avrei avuto anch'io — che pur non ritengo il grande trionfatore dell'Isvaro come il corridore ideale da circuito — se avessi avuto la disgrazia di trovarmi nei panni del C. T. L'immissione di Bartali nella squadra ne modificava tutto l'originario impianto e la divideva almeno idealmente in due settori uno dei quali avrebbe dovuto avere per capo Bartali e l'altro Coppi (dalla corsa si è poi visto che ognuno ha fatto per conto suo).

Io non farei nessun appunto a Lugari di avere messo insieme i due rivali e non avessi da dire due cose. La prima è che Bartali, dopo la brutta giornata di Walkenburg, ebbe a dire che aveva fatto al C. T. presente poco questo discorso: «Se fate la squadra senza Coppi (il quale può essere riserbato per il campionato inseguimento) e con tutti gli uomini a mia disposizione, io vi garantisco per il 70 per cento la vittoria, altrimenti prefrisco rimanere fuori; sono naturalmente dovete escludere voi a scartarmi, perchè io non voglio fare la figura di avere paura di gareggiare il mio contributo ad una eventuale affermazione italiana».

Questo discorso se è vero che è stato fatto (e non debba dubitare di chi lo ha riferito) avrebbe dovuto mettere in guardia il C. T. e fargli capire quello che poi è avvenuto e fargli prendere decisioni per evitarlo.

La seconda è ancora più grave. Coppi è andato a Walkenburg coi dirigenti e cogli altri corridori, ma non con Bartali, nove giorni prima della gara; in tutto questo tempo nessuno dei responsabili ha avuto il pensiero di parlare con Coppi di quello che poteva essere — e chi non lo pensava? — il suo attrito con Bartali per vedere di avvicinarlo se non addirittura di sopprimerlo. Bartali poi è venuto a Walkenburg venerdì sera ha mangiato alla tavola comune, ma lui e Coppi non si sono rivolta la parola e nessuno dei responsabili (e qui non si trattava di cosa tecnica in cui avrebbe potuto intervenire solo Lugari) ha pensato di far avvicinare i due (e sta lì uno dei valori non sopettavano che questo) e di far capire che la questa occasione dovevano trovare una via di accordo e far tacere almeno temporaneamente le ragioni del loro dissenso. Basta ciò, per dire che è mancata tutta quella opera di fusione della squadra che, data la sua composizione più o meno spontanea sarebbe stata indispensabile.

Il compito di Lugari si è ridotto a questo: dopo aver pensato ad una squadra con perno Coppi e per voce popolare anche Bartali, prendere gli altri uomini richiesti individualmente migliori e dire loro: fate quello che volete. E a me juire un po' poco. Lugari ha fatto del suo meglio perchè non gli si può certo negare passione e operosità ma è stato più un severo guardiano e un rigido cambusiere dei suoi uomini (e in ciò ha fatto bene) che un loro autorevole sensibile dirigente e commandante. E invece con quel po' po' di contrasti personali e industriali che esplavano la competizione della squadra erano proprio queste ultime qualità che gli sarebbero volute.

La squadra si è sfasciata dalle prime battute e quelli che avrebbero dovuto essere i pregari visto che i due capi rimanevano impigliati nelle eterne beghe hanno pensato ai fatti loro.

E' certo che Coppi ha fatto doppiamo qualcosa di più di Bartali per inseguire il cheatore, ma il non avere fatto più ata a dimostrare quello che sta dicendo dal principio di stagione cioè che egli quest'anno non ha ancora trovato la sua forma piena; perchè quando Coppi o Bartali si limitano a starsene a guardare, stato pur certi che tutti e due non si sentono padroni di sè. E anche così saranno da imporre a questo smacco che è una miseria all'attività in pista, di una stradista; passata la quale, si possono fare ora per qualche tempo molti quattrini ma non di raccolgono alori

Giuseppe Ambrosini

Nel nome di un calciatore scomparso

Il trofeo Pio Marchi banco di prova per i ragazzi

In quei tempi gli organizzati di Barberia riservavano per le strade, a tutto spiano, «Tripoli bel canto d'amore» e i ragazzi cantavano «Tripoli», rallentando con un raddoppio la consonante centrale. Le trilogie di bassi nei campi di football (ed ci sarebbe seguito il dire calcio) erano rarissimi, arbitrato personne. Il Milan allenava Trum, Roberts, Van Hege, Nuis, La Pro Vercelli era la miglior squadra d'Italia, ed aveva quale capitano Ara, studente di quinto anno di medicina per non so quanti anni, e il Casale era una squadrone, e Cavanni portava le bottiglie del latte a domicilio ai clienti del padre, e si prevedeva fine di campionati perchè aveva quel «malcontento vicinocchio del «fuffel». Sia di pro fessionismo non si parlava, e vi vevano seguiti a dito quei pochi di cui si assicurava, come di Bin Baumario, che s'erano iscritti ma dure fino a fur del professionismo all'estero. In questa atmosfera ebbe il suo sport del calcio Pio Marchi, un grande ramingo, all'epoca del Bevercbi, dei De Simoni, del Campelli. Un grande campione. I ragazzi lo seguivano a distanza per la strada, e lo adulavano, cercavano di imitarne l'andatura. Ricordo che una sera, al Teatro a Barzelli, durante una discussione accalorata, il Marchi affermò che era una vergogna che il Milan regalasse scarpe e maglie da campo ai suoi giocatori e che di questo passo non si sapeva dove si sarebbe andati a finire».

Fu un grande campione: senza spavalderie, nè pose, nè smancerie, maestro ai suoi, maestro a chi doveva venire in campo dopo di lui, amico giurato di tutto ciò che non fosse colpo basso. E le folle modeste d'allora gridavano il suo nome senza scandalo, perchè a nessuno era saltato in mente che un nome si potesse sinceparare a rate come le parole in jazz.

Una sera si trovava in casa sua con amici, quando le sirene provarono l'allarme, storia recente. La casa aveva un rifugio modesto: una trappola, più che un rifugio. Gli amici insistettero: «Andiamo alla casa di fronte, c'è un fior di rifugio». Il padrone: E non ce andiamo più.

La Juventus ha indetto un torneo per «ragazzi» delle società Barcanova, Pro Vercelli, Sampdoria e Juventus, che si disputerà il 4 ed il 5 settembre allo Stadio di Torino. Un gruppo in bronzo, dello scultore Andegna, «Calciatori», dono dei rammi. Dicia, è il premio in palio per questo torneo intitolato a Pio Marchi. Vorremmo che i ragazzi sapessero chi era Pio Marchi. E vorremmo che crescessero con la sua anima sportiva e leale.

rup.

In vista del 19 settembre

Itinerari calcistici di Torino e Juventus

Mentre alla Juventus i giocatori sono in sede per gli allenamenti e l'allenatore è fuliera all'estero, al Torino succede esattamente il contrario. Mister Lievesley è già rientrato dal soggiorno in Inghilterra, ma nessun calciatore si è ancora presentato in sede. Ma sarebbe stato possibile il contrario in quanto il raduno del granata avverrà solo ai primi di settembre. Per ora nulla è stato ancora definito circa il programma pre-campionato, e tutte le voci circolanti su una probabile tournée del Torino in Francia ed in Spagna sono destituite di fondamento. Radunati i giocatori, i tecnici granata riserveranno qualche tempo per la preparazione atletica, così che alla squadra ritornata non rimarrà che la sola domenica del 12 per una partita amichevole. La direzione ha già parecchie richieste alla segreteria di via Alfieri, ma per ora non sono state prese decisioni.

Anche il programma della Juventus subirà variazioni. E' confermata la prima gara a Milano contro i rossoneri domenica 5 settembre. Poi i bianconeri, accettando l'invito dell'A. S. Gorvetta, si recheranno a Cisorra giovedì 9, la domenica 12 faranno visita al Legnano per la gara combinata all'atto del trasferimento a Torino di Capelli. Veramente questa partita doveva essere giocata al sabato, per evitare la concomitanza con la visita a Milano dei giocatori dell'Arsenal, progettata per la domenica. Rinviata la gara fra i rossoneri e i giocatori d'oltre Manica — e tutto lascia prevedere che l'incontro non avverrà più — i dirigenti del Legnano hanno telegraficamente chiesto alla Juventus di posticipare di un giorno la loro visita alla città lombarda, inutile dire alla l'invito è stato accolto.

STANOTTE UNA TELEFONATA DA STOCCOLMA

"Carlsson è bianconero!,,

Il giocatore giungerà venerdì a Torino

Le ultime notizie in campo calcistico. Vengono ancora dalla Juventus, che ha terminato solo stanotte le ultime trattative con... l'estero per assicurarsi anche la seconda delle mezzali che le mancavano.

Risolta la questione Jordan, gli sguardi (ed i portafogli...) dei dirigenti bianconeri si erano rivolti al nord dell'Europa, e precisamente a Stoccolma, per concludere l'acquisto di Carlsson. Il giocatore in questione aveva fatto scintille a Londra, nel corso del torneo olimpionico ma, se era stato notato in particolare dai tecnici italiani, non aveva del resto lasciato indifferente i buongustai calcistici anche di altre nazioni.

La società torinese si trovò così in concorrenza con le richieste di altre squadre di football, francesi soprattutto, più che mai desiderose di assicurarsi i servizi della valente mezzala.

La storia delle trattative è ormai nota. Parve, dopo un primo periodo di fiduciosa attesa, che sorgessero ostacoli tali da mandare il tutto nel mondo dei sogni. Lo stesso interessato — a stare alle indiscrezioni finora pervenute — era molto indeciso sulla strada da seguire, mancandogli forse il coraggio di dare un addio, sia pure temporaneo, alla patria ed... alla sua buona sistemazione.

— Sistemazione per sistemazione— dicevano i dirigenti bianconeri — Carlsson deve essere nostro.

E mandarono al nord con larghi di plenipotenziario, suffragati dalla possibilità di presentare concrete proposte, il segretario Artico:

Anche lui, la vita in questa settimana non dovette essere troppo facile. Tuttavia stanotte, una telefonata da Stoccolma ha calmato ogni ansia:

— Carlsson è bianconero!

Tutto a posto, tutto concretato e sistemato, con reciproca soddisfazione delle due parti.

Il giocatore, anzi, è sul punto di lasciare il suo paese, diretto in Italia. Salirà in apparecchio probabilmente dopodomani, per essere a Torino venerdì o sabato. In tempo, quindi — condizioni fisiche permettendolo — di scendere in campo domenica a Milano, contro i rossoneri.

Carlsson

In proposito dell'incontro di S. Siro, la Juventus schierebbe pure Jordan, che ha annunciato il suo arrivo, con Chalmers, per sabato.

A posto in linea attaccante, resta da sistemare la difesa, alla Juventus. Manente è quasi sicuro ed un altro terzino è oggi alla ribalta. Un ragazzo giovane, sicuro promesse.

NOVITA' NELL'IPPICA

Partenze all'americana?

Sono state date recentemente disposizioni che a partire dal 1° settembre su tutti gli ippodromi le partenze delle corse al galoppo avvengano «coi cavalli fermi, allineati il più possibile tanno ai nastri ed in ogni modo a non più di due metri». L'ordine dato prescrive anche che i nastri siano retinati.

La novità vera e propria più che pei cavalli fermi, sta in quei «nastri resistenti». I quali sopprimerebbero che i fantini si buttino sopra come fanno ora, cercando di rubare una partenza e che poi, partire col cavallo in azione. Da quando dall'Australia vennero importati gli «starting gate» i cavalli avrebbero dovuto partire da fermi e ben allineati, ricevere tutti sanno che in genere gli starters... fanno un poco come possono!

La disposizione di allineare i cavalli a ridosso di nastri resistenti, teoricamente dovrebbe mettere il giudice di partenza in condizioni ideali ma l'indisciplina e la cocciutaggine proverbiale dei fantini, alimentata da ordini di «trainers» e proprietari i quali poi si congratulano quando così vedono una partenza, non mancheranno di frustrarla.

Sono così che hanno contrario gli enti direttivi ad abolire le partenze con la classica bandierina rossa, ormai di buona memoria. Il parecchio migliore di qualsiasi altro sistema perchè esso veniva dato quando i cavalli ben allineati avanzavano al passo in una stessa linea. Non dimentichiamo che in equitazione si cominciava per lo uomo normale la partenza di scatto da fermo, anche perchè più essere fatale alle zampe posteriori di certi soggetti.

L'allineamento quasi a contatto con nastri resistenti e sia fermo è certo il primo passo, ma non lontano, verso le partenze americane... ad inevitabile esito. Gli americani non sono ancora giunti ad «incassare» i cavalli al completo come i cani nei «couloirs», ma stia pur certi che arriveranno al box con porta a scatto. Per ora allineano i cavalli entro una serie di corsie a battifianchi ed aperte anteriormente e posteriormente. Ogni cavallo ha la sua... scatoletta; al via deve balzare fuori; chi non esce o rincula tanto peggio per lui! Teoricamente perfetta la partenza. Al via avvenuto, questi cassoni, che sono montati su rotelle, vengono spinti fuori dalla pista.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.